

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

*Col nome di Allah,
il Misericordioso, il Benevolo*

L'ESEMPIO PERFETTO

*Uno sguardo alla condotta morale del
Profeta dell'Islam (s)*

Autore
Hemmat Sohrabpour

A cura di
Mustafà Milani Amin

In collaborazione con

*Centro Culturale Imam Ali Di Milano
Assemblea Mondiale dell'Ahlulbayt*

Irfan Edizioni

L'ESEMPIO PERFETTO

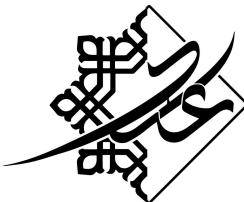
Autore: Hemmat Sohrabpour

Tradotto da Mustafa Milani Amin

*Prodotto dall'ufficio traduzioni della sezione
culturale dell'Assemblea Mondiale dell'Ahlulbayt*



The Ahl ul-Bayt (a.s.) World Assembly



مركز فرهنگی امام علی (ع) میلان
Centro Culturale IMAM ALI a.s di Milano



Finito di stampare nel mese di Novembre 2023 presso "Universal Book srl" (Rende - CS)

Progetto grafico e copertina: Assemblea Mondiale dell'Ahlulbayt e Centro Culturale Imam Ali (a.s.) di Milano

Tutti i diritti riservati

© Assemblea Mondiale dell'Ahlulbayt (The Ahl ul-Bayt (a.s.) World Assembly)

Pubblicato da:

Irfan Edizioni

C/da Sofferetti 125 - 87069 San Demetrio Corone (CS)

www.irfanedizioni.com

ISBN 979-12-81523-04-3

L'ESEMPIO PERFETTO

*Uno sguardo alla condotta morale
del Profeta dell'Islam (s)*

L'esempio Perfetto

قال الله عزوجل:

إِنَّمَا يُرِيدُ اللَّهُ لِيذْهَبَ عَنْكُمُ الرَّجُسُ أَهْلُ الْبَيْتِ وَيُطْهِرُكُمْ تَطْهِيرًا (سورة الأحزاب: الآية 33)

“In verità, Dio vuole allontanare da voi soli ogni impurità, o Ahlu-l-Bayt, e purificare solo voi di purificazione assoluta”
(Corano 33:33)

Esistono innumerevoli tradizioni del sommo Profeta (s), sia nelle fonti sciite che in quelle sunnite, che dimostrano chiaramente che questo benedetto versetto coranico fu rivelato a proposito dei Cinque del Mantello: il sommo Profeta, il suo vicario Ali, la sua nobile figlia Fatima, e i suoi due nipoti Hassan e Hussain, pace su di loro.

A titolo di esempio, consultare:

il Musnad di Ahmad (241 AH), 1:331, 4:107, 6:292 e 304; il Sahih di Muslim (261 AH), 7:130; il Sunan del Tirmizhiyy (279 AH), 5:361 eccetera; as-Sunan al-Kubraa del Nisaa'i (303 AH), 5:108 e 113; az-Zhariyah at-Taahirah an-Nabawiyah del Dulaabi (310 AH), 108; al-Mustadrak 'ala-s-Sahihayn di Haakim Nishaburiyy (405 AH), 2:416, 3:133 e 146 e 147; al-Burhan del Zarkashi (794 AH), 197; Fath al-Baari, commento del Sahih del Bukhari, Bin Hajar al-Asqalaniyy (852 AH), 7:104; al-Usul min al-Kaafi del Kholayni (328 AH), 1:287; al-Imamah wa-t-Tabsirah, Ibn Baabiwaih (329 AH), 47, h. 29; Da'aayem al-Islam, Maghribiyy (363 AH), 35 e 37; il Khissal del Saduq (381 AH), 403 e 550; al-Amaali del Tusiyy (460 AH), hh. 438, 482 e 783.

Consultare inoltre le seguenti opere (all'esegesi del versetto in esame):

Jaami'ul-Bayaan del Tabari (310 AH); Ahkaam al-Quran del Jassass (370 AH); Asbaab an-Nuzul del Waahidi (468 AH); Zaad al-Maasir, Bin Jawziyy (597 AH); al-Jaami' li-Ahkaam al-Quran del Qurtubiyy (671 AH); il Tafsir di Bin Kathir (774 AH); il Tafsir del Thaalibiy (825 AH); ad-Durr al-Manthur del Suyutiyy (825 AH); Fath al-Qadir del Shawkaaniyy (1250 AH); il Tafsir del 'Ayaashiy (320 AH); il Tafsir del Qumiyy (329 AH); Tafsir Furqaat al-Kufiyy (352 AH), al commento al versetto degli Ulu-l-Amr; Majma' al-Bayaan del Tabrisiyy (560 AH) e molte altre fonti.

قال رسول الله |

لَيْلَةَ تَارِثٍ فِيهِمُ الْقَلَّابُينَ كِتَابُ اللَّهِ وَعَرْتِي أَهْلَ بَيْتِي مَا إِنْ تَمَسَّكُمْ بِمَا لَمْ تَخْلُوا بَعْدِي أَبْدًا وَإِمْمَانًا لَنْ يَتَغَرَّبَا حَتَّى يَرَدَا عَلَيَّ الْحُوْضَ.

(صحیح مسلم / 7 / 122 * سنن الدارمي / 2 / 432 * مسنند أحمد / 3 / 14، 17، 26 و ج 371 و ج 5 / 182، 189 * مستدرک الحاکم / 3 / 109، 148، 533 و جز آن)

Il Messaggero di Allah (s) disse:

“Lascio inverno fra di voi due cose preziose [Aṣ-ṣaqalayn], il Libro di Allah e la mia Famiglia (la Gente della mia Casa): finché vi atterrete ad esse non vi travierete mai, e in verità queste due cose non si separeranno mai tra di loro, finché non mi raggiungeranno allo Stagno [di Kawṣar]”

[*Sahīḥ di Muslīm*, vol. 7, pag. 122. *Sunan di Dārimiyū*, vol. 2, pag. 432. *Musnad di Aḥmad Bin Ḥanbāl*, vol. 3, pag. 14, 17 e 26; vol. 4, pag. 371; vol. 5, pag. 182 e 189; *Mustadrak dī Ḥākim*, vol. 3, pag. 109, 148 e 533...]

Indice

PREFAZIONE -13

Introduzione - 17

1. La migliore creatura—17
2. La prima creatura—18
3. Aiuti Occulti—19
4. Misericordia Immensa—19
5. Il supremo grado di purezza ed infallibilità—20
6. Immense capacità spirituali—21

L'esempio Perfetto—23

- Del confidarsi coll'Adorato—23
L'igiene del corpo—25
Astinenza e semplicità di vita—27
Dell'adempimento alle faccende personali—30
Dell'adornarsi—32
Il rispetto per le donne—33
Dello scherzare—35
Pudore e castità—37
Della sollecitudine verso i bambini—38
Indulgenza ed abnegazione—40
Della creanza e del rispetto per il prossimo—43
Dell'umiltà—44
Del tener fede ai patti—46
Esortazione al lavoro—50
Dell'affetto e dell'amore per il prossimo—53
Dell'ascesi negativa—57
Della celebrazione dei valori—59

- Del combattere le superstizioni—63
- Del pregare e chiedere aiuto a Iddio—65
- Del rispetto dei diritti altrui—67
- Del partecipare ai mali e ai dolori altrui—69
- Della generosità—71
- Perseveranza nel raggiungere i propri intenti—74
- Dell'aiuto reciproco e della collaborazione—79

Bibliografia—83

قال رسول الله (ص)
«انما بعثت لاتتم مكارم الاخلاق»

Il Messaggero di Allah disse (s)
"Non sono stato inviato [da Allah] se non
per portare a compimento le virtù morali"

PREFAZIONE

La preziosa eredità sapienziale lasciata dal sommo Profeta (s) e dai nobili Imam (a), e custodita dai loro sinceri seguaci, è un perfetto modello di dottrina universale, che contiene in sé i vari rami del sapere islamico. Essa è riuscita a formare ed elevare spiritualmente molte persone degne e capaci, e ha donato al popolo islamico numerosi dotti e sapienti, che, seguendo gli insegnamenti dell'*Ahlu-l-bayt (a)*, sono sempre stati in grado di rispondere egregiamente alle obiezioni e a rintuzzare con assoluta decisione gli attacchi e le istigazioni dei seguaci delle dottrine e delle correnti di pensiero nemiche, interne ed esterne alla società islamica.

L’Assemblea Mondiale dell’*Ahlulbayt (a)*, in adempimento dei suoi doveri, s’impegna di difendere l’immensa eredità sapienziale muhammadica, e di custodire i suoi veraci e salvifici principi e precetti, ai quali, i capi delle varie sette, dottrine e correnti nemiche dell’Islam, si sono sempre opposti con irragionevole ostinazione.

L’Assemblea Mondiale dell’*Ahlulbayt (a)*, in questo sacro sentiero, si considera seguace dei sinceri discepoli dell’*Ahlu-l-bayt (a)*, gli stessi che si sono sempre sforzati

di respingere e rintuzzare le vili accuse rivolte alla sacra religione islamica, e hanno sempre cercato (conformemente alle esigenze dell'epoca nella quale vivevano) di essere in prima linea in questa estenuante lotta contro il male e l'ignoranza.

L'esperienza accumulata in questo campo, nelle opere dei sapienti della Scuola dell'*Ahlu-l-bayt (a)*, è unica nel suo genere: essi hanno beneficiato di uno straordinario patrimonio sapienziale, basato sulla sovranità del sano intelletto e della corretta argomentazione, non influenzato dalle travianti passioni umane e dal cieco settarismo.

L'Assemblea Mondiale dell'*Ahlulbayt (a)* si è sempre sforzata di offrire agli amanti della verità una nuova fase di questa preziosa esperienza, attraverso una serie di studi, ricerche ed opere di sapienti e studiosi discepoli della sacra Scuola dell'*Ahlu-l-bayt (a)*, o di coloro che per grazia divina hanno abbracciato e seguito questa nobile e salvifica Scuola.

Questa Assemblea ha inoltre provveduto allo studio e alla pubblicazione delle utili e preziose opere dei dotti e dei sapienti del passato, affinché anche queste fonti possano essere una sana e gradevole sorgente di sapienza, capace di dissestare gli amanti della verità, che possono in questo modo, nell'era del rapido perfezionarsi degli intelletti, venire a conoscenza dell'immenso patrimonio sapienziale donato dall'*Ahlu-l-bayt (a)* all'intera umanità.

Ci auguriamo che i gentili lettori non privino l'Assemblea Mondiale dell'*Ahlulbayt (a)* dei loro preziosi giudizi e suggerimenti, e delle loro costruttive critiche.

Invitiamo altresì istituti, fondazioni, sapienti, esperti e traduttori ad aiutarci e sostenerci nell'opera di diffusione del puro e prezioso patrimonio sapienziale islamico.

Supplichiamo Iddio di accettare questo nostro umile sforzo, e di farlo prosperare sotto la protezione del Suo Vicario sulla terra, il santo *Mahdi* (che Iddio affretti la sua nobile manifestazione).

Per concludere, ringraziamo vivamente i fratelli Hemmat Sohrabpour e Mustafà Milani Amin, e tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questa traduzione, soprattutto i fratelli dell'Ufficio Traduzioni

Sezione Culturale
Assemblea Mondiale dell'Ahlulbayt (a)

INTRODUZIONE

Il bisogno dell'essere umano di avere un sano modello da seguire, deriva dalla sua caratteristica di potere essere influenzato dalla condotta altrui. Infatti, la creazione dell'uomo è tale che viene influenzata dagli altri, e ciò ha un importante ruolo nella sua formazione individuale e sociale. A tal proposito, il sacro Corano, nella sua opera di formazione e educazione dell'essere umano, presenta molti buoni esempi di virtù e rettitudine, considerando il nobile Profeta dell'Islam (s) il migliore e più completo di essi, l'esempio perfetto. Il sacro Corano presenta espressamente il nobile Profeta dell'Islam (s) come l'esempio per gli uomini e il modello per i musulmani in tutte le epoche; fortunatamente le preziose fonti di tradizioni islamiche e le biografie del sommo Profeta (s), riportano dettagliatamente i fatti e le vicende della sua vita; anche il presente libro, ispirandosi a queste preziose fonti, espone in modo conciso la sua biografia e condotta di vita.

Nonostante il titolo del libro e dei suoi capitoli riguardino la biografia e la condotta di vita pratica del sommo Profeta (s), tuttavia giova qui esporre brevemente alcuni elementi del suo sublime grado spirituale.

1. La migliore creatura

Il nobile Profeta dell'Islam (s) non ha pari fra tutti gli esseri umani di tutte le epoche, e la storia umana non

vedrà uomo pari a lui. A tal proposito, il Principe dei Credenti Ali (pace su di lui) dice: "Iddio non ha creato essere superiore a Muhammad, che la benedizione di Allah sia su di lui e sulla sua Famiglia"¹

*Se il Khidhr raggiunse l'acqua della vita,
Muhammad arrivò alla fonte della vita.*

*Se Salomone legò il trono ai venti,
Muhammad si liberò dal gioco dei venti.*

*Se la tenda di Mosè era di velo,
quella di Ahmad era di luce.*

*E se la culla di Gesù raggiunse il cielo,
Muhammad balzò lui fuori dalla Culla.²*

2. La prima creatura

Iddio ha creato l'universo con uno speciale ordine, creando prima le creature superiori, iniziando dalla prima e somma creatura, la "Realtà Muhammadica", che a volte viene chiamata anche "Manifestazione Prima" o "Misericordia Immensa". Molte tradizioni islamiche confermano questo concetto. Jabir Bin Abdillah al-Ansariyy dice: "Dissi al Messaggero di Allah (s): 'Che cos'è la prima cosa che Iddio ha creato?' Egli rispose allora: 'La luce del tuo Profeta, o Jabir! L'ha creata, e dopo ha creato da essa ogni altra cosa'"³

1. Al-Kafi, vol. 1, pag. 440.

2. Nezami Ganjavi.

3. Bihar-ul'Anwar, vol. 15, pag. 24.

*Una è la linea, dall'inizio alla fine,
su di essa la creazione del mondo è passeggera.*

*Su questa via i Profeti sono come i cammellieri,
conduttori e guide delle carovane.*

*Di questi [Profeti], il nostro signore è diventato il principe,
egli è il primo e l'ultimo in quest'opera.*

*Questa via è finita in lui,
in lui è disceso "Ud'ū ila-Llah" [Chiamate ad Allah].*

3. Aiuti Occulti

Iddio conosce ogni scelta e azione futura dell'essere umano, perciò è particolarmente benevolo e sollecito nei confronti dei probi uomini che nel futuro percorreranno la retta via; è per questo motivo che il Signore Eccelso li protegge e li guida sin dall'infanzia. Gli uomini di Dio, in generale, e il nobile Profeta dell'Islam, in particolare, godevano di questo dono divino: "In verità, Iddio aveva incaricato il più grande dei Suoi angeli di fargli conoscere la via delle virtù e delle migliori qualità del creato"¹. Nei libri di storia troviamo molti esempi degli aiuti occulti che ricevette il sommo Profeta (s) nell'infanzia.

4. Misericordia Immensa

Un'altra cosa che ci fa comprendere il sublime grado spirituale del sommo Profeta (s), è il fatto che egli è la manifestazione della Misericordia Immensa del Signore Eccelso e la fonte della Sua Benevolenza. Iddio ha donato questo sublime grado al santo Messaggero di Allah (s) per

1. Nahj-ul-Balaghah (Faydh-ul'Islam), sermone 234.

la sua impareggiabile purezza interiore. Questa caratteristica si manifestò in lui sin dall'infanzia, e durò fino all'ultimo giorno della sua benedetta vita. È per questo motivo, per la sua benedetta presenza fra la gente, che Iddio Sublime risparmiò loro il Suo castigo: "*E Allah non intende castigarli mentre tu sei fra di loro, e Allah non sarà loro castigatore mentre chiedono perdono*"¹. Ciò significa che nello stesso modo in cui il pentimento è manifestazione della misericordia divina, l'essere e la presenza del sommo Profeta (s) fra la gente, è un'altra manifestazione dell'immensa misericordia divina.

5. Il supremo grado di purezza ed infallibilità

La "ismah" [purezza ed infallibilità] è una capacità dell'anima che trattiene l'uomo dal commettere peccati ed errori. Ora se questa capacità raggiunge il suo supremo grado, si parla di "al'Ismah al-Kubra" [Infallibilità Suprema], mentre per i livelli inferiori si parla di "al'Ismah as-Sughra" [infallibilità minore]. Senza dubbio, il nobile Profeta dell'Islam (s) possedeva il supremo grado di infallibilità, come del resto sono unanimamente d'accordo i sapienti sciiti e sunniti. Esistono molti versetti coranici e ahadith che dimostrano ciò, uno dei quali è il versetto della Purificazione:

*"In verità, Iddio vuole allontanare da voi soli ogni impurità, o Ahlu-l-Bayt, e purificare solo voi di purificazione assoluta"*²

1. Corano 8:33.

2. Corano, 33:33.

6. Immense capacità spirituali

Tutti i profeti divini avevano grandi capacità spirituali, e per questa ragione avevano il potere di comunicare con il mondo occulto; ricevevano la rivelazione divina, e la trasmettevano ai cuori della gente. Questa capacità, questa forza spirituale, era presente nel sommo Profeta (s) nel suo grado massimo, che nemmeno gli angeli favoriti del Signore Eccelso erano in grado di comprendere. Questa capacità era così grande che a volte il santo Profeta (s) comunicava direttamente con il Creatore. Il nobile Profeta dell'Islam (s) descrive la sua impareggiabile capacità e forza interiore dicendo: "Per me [solo] v'è con Allah un momento, che non è in grado di tollerare nessun angelo favorito né profeta inviato né servo credente di cui Iddio ha provato il cuore per la fede"¹

Ciò che abbiamo detto in questa prefazione, non è che una goccia dello sconfinato mare della spiritualità del sommo Profeta (s): nessuno all'infuori del Signore Eccelso e dei purissimi Imam (a) conosce il suo sublime grado.

Ciò che noi esponiamo in questo libro non sono le doti spirituali di questo sublime Messaggero di Dio, sono bensì alcuni elementi della sua biografia e condotta di vita, nella speranza che giovi al lettore, e che i musulmani, soprattutto gli amati giovani, prendano d'esempio la sua esemplare condotta, e sazino, a Dio piacendo, la propria anima con questa generosa fonte di spiritualità.

*Hemmat Sohrab Pour
15 aban 1377 (AH)*

1. Bihar-ul-Anwar, vol. 18, pag. 360.

L'esempio Perfetto

Del confidarsi coll'Adorato

Il sommo Profeta dell'Islam (s) considerava il rapporto con l'Adorato e il confidarsi con Lui, fra gli atti più piacevoli, e non si stancava mai di manifestare la sua servitù dinanzi a Iddio. Talvolta, durante la preghiera, egli aveva degli stati spirituali che solo gli amanti e gli intimi amici del Signore Eccelso sono degni di avere. Senza dubbio, dimostrare tutta la propria servitù e dipendenza al sommo Vero, e confidarsi con Lui, crea nei cuori un sublime desiderio, tale da far dimenticare ogni affetto ed amicizia non divina, e trasformare la landa del cuore umano in un salina nella quale non cresce se non l'amore per il Signore Eccelso.

*Il mio cuore non parla che del Tuo amore,
l'anima mia non percorre che la via del Tuo amore,
ha fatto della landa del mio cuore una salina, il Tuo amore,
acché da essa non cresca se non il Tuo amore.*

Solo servendo e adorando devotamente Iddio, l'essere umano può raggiungere la calma e la serenità interiore, e ritrovare sé stesso, e conoscere la sua reale posizione nel creato.

Il sommo Profeta dell'Islam (s) preservava il modo completo il suo stato di servitù, e adorava il Signore Eccelso con impareggiabile gnosi e devozione.

Una delle mogli del sommo Profeta dice: *"Il Messaggero di Allah (s) conversava con noi e noi con lui, e non appena si faceva l'ora della preghiera, era come se egli non ci conoscesse e noi non lo conoscessimo"*.¹

L'Imam Amir-ul-Muinin Alì (pace su di lui) dice: *"Il Messaggero di Allah non preponeva alla preghiera né la cena né nulla d'altro, e quando giungeva l'ora della preghiera, era come se non conoscesse nessun parente né amico alcuno"*.²

L'Imam Sajjad (pace su di lui) espone nel seguente modo la brama del nobile Profeta di adorare il sublime Creatore: *"Il sommo Profeta (s) stava ritto [in preghiera] sulle dita dei piedi, finché Iddio fece descendere il seguente versetto: 'TaHa, Noi non ti abbiamo rivelato il Corano affinché tu ti affatichi'"*.³

In un'altra tradizione leggiamo: *"Una notte il Profeta (s) era a casa di una delle sue mogli (Ummu Salamat). Non era trascorsa che una piccola parte della notte, quando Ummu Salamat s'accorse che il Profeta non era a letto. Ummu Salamat s'alzò e andò a cercarlo, quando d'un tratto s'accorse che il Profeta era ritto accanto alla stanza, con le mani alzate verso il cielo, con le lacrime agli occhi, che pregava e si confidava con Iddio in questo modo: 'O*

1 .Bihar-ul-Anwar, vol. 84, pag. 257.

2. Majmu'ah Warram, vol. 2, pag. 78.

3 .Bihar-ul-Anwar, vol. 16, pag. 264.

Signore, non privarmi delle cose buone che mi hai donato! O Signore, non allietare i miei nemici e coloro che m'invidiano! O Signore, non farmi ritornare alle cose cattive dalle quali mi hai salvato! O Signore, non abbandonarmi nemmeno per un istante'. Fu allora che Ummu Salamah iniziò a piangere. Il Profeta (s) disse: 'Ummu Salamah, perché piangi?'. Ummu Salamah rispose: 'Che mio padre e mia madre siano sacrificati per te! Perché non dovrei piangere?! Tu, con il sublime grado spirituale che hai, nonostante Iddio ti abbia perdonato ogni colpa passata e futura, supplichi e ti confidi in questo modo con il Signore [mentre siamo noi che dobbiamo temere Iddio e piangere per i nostri peccati]'. Il Profeta (s) disse allora: 'Come posso sentirmi al sicuro, sapendo che Iddio abbandonò per un istante il profeta Giona a sé stesso, e causa di ciò egli patì ciò che patì'".¹

Certo, il Messaggero di Allah (s) vedeva sempre sé stesso al cospetto di Dio, e Lo ricordava continuamente, col cuore e con la parola, e in questo modo faceva scorrere la vitale linfa del tawhid nel suo puro spirito, affinché il benedetto albero della vicinanza a Dio mettesse la sue sacre radici nel suo cuore, e si mescolasse con la sua esistenza.

L'igiene del corpo

L'Islam è la religione completa, e cura tutte le dimensioni e tutti gli aspetti della vita umana. È per questo motivo che il sommo Profeta (s) dava una grande importanza all'igiene del corpo, ed esortava altresì gli altri a curarsi dell'igiene e

1. Bihar-ul-Anwar, vol. 6, pag. 218.

della salute del proprio corpo. Esistono molti esempi che dimostrano che il nobile Profeta (s) curava con attenzione l'igiene e la salute del proprio corpo. Citiamo di seguito alcuni di questi esempi.

1. *"Il Messaggero di Allah (s) non respirava mai nel recipiente in cui beveva, e quando voleva respirare, allontanava il recipiente dalla bocca, e poi respirava".*¹
2. Fu chiesto al Profeta (s) perché i musulmani si ammalano di meno, ed egli disse: *"Noi siamo gente che non mangiamo finché non abbiamo fame, e quando mangiamo non ci saziamo completamente".*²
3. L'Imam Amir-ul-Muminin Alì (pace su di lui) dice: *"Mettevamo a bagno, per il Messaggero di Allah (s), dei datteri o dell'uva passa, in un recipiente; ne beveva il primo e il secondo giorno, e quando si alterava, ordinava di gettarlo via".*³
4. *"Il Messaggero di Allah (s) ogni volta che andava di corpo non mancava mai di fare l'abluzione rituale, iniziandola con il siwāk".*⁴⁵

Il Messaggero di Allah (s), tagliandosi le unghie, ungendosi il corpo, passando l'antimonio fra le palpebre, eliminando i peli superflui, ed accorciandosi i baffi - programma con il quale il sommo Profeta (s) curava ogni settimana la propria igiene personale - fece comprendere ai musulmani l'importanza dell'igiene. Le parole del

1. Makarim-ul'Akhlaq, vol. 1, pag. 32.

2. Sunan-un-Nabiyy, pag. 181.

3. Da'ayim-ul'Islam, vol. 2, pag. 128.

4. Particolare metodo islamico di pulizia dei denti (n.d.t.).

5. Mahajjat-ul-Baydhaa', vol. 1, pag. 296.

Messaggero di Allah (s) riguardo all'igiene delle unghie e dei baffi, espongono i salutari effetti fisici e spirituali, e le conseguenze positive che queste norme igieniche hanno per il miglioramento della vita mondana ed ultraterrena dell'essere umano. A tal proposito, citiamo la seguente tradizione: *"Chiunque si tagli le unghia il venerdì, Iddio tira fuori il morbo da esse, e vi introduce la guarigione".¹*

In un'altra tradizione leggiamo: *"Nessuno di voi tenga lunghi i baffi, poiché satana² li prende come rifugio e si nasconde in essi".³*

Astinenza e semplicità di vita

La semplicità di vita e il non annegarsi nei piaceri e nelle lusinghe materiali e nella vita mondana, sono principi luminosi e edificanti, in grado di far emergere le capacità soprannaturali dell'essere umano, ed elevare il suo spirito. Più l'uomo cede alle lusinghe della vita mondana, più si priva dei piaceri e delle gioie spirituali, della luce della sapienza e della saggezza.

Gli uomini di Dio, che vivono in questo mondo per uno scopo sublime, non si fanno mai sedurre dalle lusinghe della vita terrena. Essi sanno bene che i fallaci piaceri materiali e le veraci gioie spirituali, sono come l'occidente e l'oriente: avvicinandosi all'uno ci si allontana dall'altro. Perciò si adoperano con tutte le loro forze per avvicinarsi quanto più possono al loro amato Creatore, ed è questo

1. Makarim-ul'Akhlaq, vol. 1, pag. 123.

2. Alcuni sono dell'idea che qui con il termine satana s'intende il microbo (n.d.t.).

3. Makarim-ul'Akhlaq, vol. 1, pag. 125.

invero il sublime scopo della creazione. Essi non spendono la loro preziosa vita per cose di poco conto, poiché non è possibile raggiungere il suddetto sublime scopo senza astinenza e semplicità di vita, cose che richiedono uno sforzo serio e continuo. Bisogna tuttavia fare attenzione che quanto abbiamo ora detto non è in contraddizione con la bonifica dei terreni, il miglioramento dei paesi e delle città, il progresso scientifico, tecnico ed industriale, che sono parte dei doveri dell'essere umano in questo mondo materiale. In realtà, ciò che è riprovevole è:

1. l'attaccamento alle cose mondane e l'amore per i fugaci beni terreni;
2. l'annegarsi nei piaceri materiali e in una vita piena di vani sforzi.

Il nobile Profeta dell'Islam (s), perfetto esempio di integrità per tutti gli esseri umani, rispettava in modo completo il principio della semplicità di vita, e in questo modo guidava l'uomo a riscoprire le sue immense capacità spirituali. Conviene qui ricordare che questo principio etico è relativo, e può variare col tempo e col mutare delle condizioni di vita. È dunque possibile che in alcune condizioni si possa considerare agiato un certo stile di vita, e in altre condizioni, considerando i cambiamenti avvenuti nella società, reputare sobrio e modesto questo stesso stile di vita. Perciò, quando si dice che è necessario prendere esempio dal sobrio e modesto modo di vivere del sommo Profeta (s), non si intende che bisogna fare identicamente quello che egli faceva, nella stessa, identica maniera e quantità (stessa casa, stessa cavalcatura, stesso cibo, stessi abiti ecc.); è piuttosto necessario valutare le condizioni

dell'epoca in cui si vive, considerare l'evoluzione dei mezzi di vita, comprendere bene quali sono i criteri in base al quale la consuetudine e la società considerano un certo stile di vita semplice o meno, e poi scegliere con saggezza il migliore e più modesto e sobrio modo di vivere. In altre parole, dal sospetto principio, non bisogna dedurre che, ad esempio, siccome il sommo Profeta (s) viveva in una casa costruita con mattoni crudi, o siccome beveva in un recipiente di terracotta, o montava una particolare cavalcatura, ebbene anche noi dobbiamo fare altrettanto; dobbiamo piuttosto rispettare il suddetto principio etico considerando attentamente le particolari condizioni del tempo e del luogo in cui viviamo. Citiamo di seguito alcune tradizioni che dimostrano l'estrema semplicità di vita del nobile Messaggero di Allah (s).

1. Anas Bin Malik dice: *"Il Messaggero di Allah (s) non mangiava mai da vassoi o cose simili, né in stoviglie molto grandi, e non si cibava mai di pane bianco delicato di farina setacciata".¹*
2. Una delle mogli del sommo Profeta (s) dice: *"Il Messaggero di Allah non si riempì mai di cibo".²*
3. L'Imam Baqir (pace su di lui) dice: *"Portarono al Messaggero di Allah (s) un poco di khabīṣ³, ma egli si rifiutò di gustarlo. Gli fu allora detto: 'Te lo sei forse proibito?'. Rispose: 'No, però detesto abituarmi a questo tipo di cibi'. Dopodiché recitò il seguente*

1. Makarim-ul'Akhlaq, vol. 1, pag. 171.

2. Majmu'ah Warram, vol. 1, pag. 101.

3. Dolce preparato con datteri ed olio (n.d.t.).

versetto: 'Avete consumato i vostri beni puri nella vostra vita mondana [da egoisti]'".¹

4. Il nobile Imam Amir-ul-Muminin Alì (pace su di lui), riguardo al sommo Profeta (s), disse: *"Del mondo s'accontentò del necessario, e non gli mise mai gli occhi addosso; i suoi fianchi erano i più magri, il suo ventre era il più vuoto. In verità, il Messaggero di Allah (s) mangiava seduto a terra, sedeva alla maniera dei servi, rattoppava le proprie scarpe e rammendava i propri abiti con le sue stesse mani, cavalcava l'asino a disdoso e faceva salire gli altri con sé. Quando vide che sulla tenda della porta di casa sua vi erano dei disegni, disse ad una delle sue mogli: 'Sottrai alla mia vista questa tenda, poiché, ogni volta che la vedo, mi ricordo del mondo e delle sue lusinghe'"*.²

Dell'adempimento alle faccende personali

Il nobile Profeta dell'Islam (s), nonostante il suo sublime grado spirituale, l'immenso amore che i musulmani e i credenti avevano per lui, e l'assoluto rispetto che la sua famiglia aveva per lui, non amava mai che gli altri eseguissero le sue faccende personali, si sforzava bensì di essere indipendente dagli altri, e adempiere di persona alle proprie faccende. Così facendo, il sommo Profeta (s) dimostrava il suo rispetto per gli altri, ed insegnava alla gente di non credersi mai privilegiati rispetto agli altri e di fare sempre affidamento sulle proprie forze.

1. Mahāsin, pag. 343.

2. Nahj-ul-Balaghah (Faydh-ul'Islam), sermone 159.

Deylami, nell'opera 'Irshād-ul-Qulūb', narra che: "Il Messaggero di Allah (s) rammendava i propri abiti, rattoppava le proprie scarpe, mungeva le proprie pecore, mangiava assieme ai servi, si sedeva sempre per terra, e senza farsi inibire dalla vergogna portava quanto gli occorreva dal mercato alla propria famiglia".¹

In un'altra tradizione leggiamo: "In un viaggio, il Messaggero di Allah (s), assieme ad un gruppo di persone, aveva camminato per diverse ore, ed i segni della stanchezza si erano manifestati nei viaggiatori e nelle loro cavalcature. La carovana sostò in una posta nella quale v'era un pozzo o uno stagno pieno d'acqua. Il Messaggero di Allah (s) fece distendere il proprio cammello e smontò. Prima di ogni cosa, tutti volevano raggiungere l'acqua e preparare i preliminari della preghiera. Il Messaggero di Allah (s), non appena sceso dal suo cammello, andò verso l'acqua, ma senza aver percorso molta strada, senza dire nulla, ritornò verso la sua cavalcatura. I suoi compagni dissero fra di loro stupiti: 'Non ha gradito questo luogo per smontare, e intende ordinare di ripartire?'. Gli occhi erano attenti e le orecchie in attesa di sentire l'ordine del sommo Profeta (s). Lo stupore della gente aumentò quando videro che non appena il Messaggero di Allah (s) raggiunse il proprio cammello, prese la ginocchiera e con essa legò le ginocchia della bestia, e si diresse nuovamente verso l'acqua. I compagni sbalorditi chiesero: 'O Messaggero di Allah (s), perché non ci hai ordinato di eseguire questo lavoro per te, e sei ritornato, scomodandoti? Noi eravamo pronti a renderti questo servizio con estremo onore'. Il sommo Profeta (s) rispose

1. Irshād-ul-Qulūb, cap. 32, pag. 155.

loro dicendo: 'Non chiedete mai aiuto agli altri nell'adempimento delle vostre faccende personali, e non appoggiatevi agli altri, nemmeno per un pezzo di legno per il siwāk.¹"²

Dell'adornarsi

Il sommo Profeta (s) curava costantemente la sua bellezza esteriore, e non vedeva alcuna contraddizione fra la cura della sfera interiore e l'aspetto esteriore dell'essere umano. La sua impareggiabile ascesi non lo distoglieva mai dalla cura del proprio aspetto esteriore. Ad esempio, egli si profumava, si pettinava sempre i capelli, i suoi abiti erano sempre puliti ed eleganti, prima di uscire di casa si guardava sempre allo specchio, e prima di eseguire l'abluzione rituale si puliva sempre i denti; il colore delle sue scarpe era sempre in armonia con quello dei suoi vestiti, e portava sempre un turbante che gli donava una particolare grazia, ed accresceva la sua attrattiva ed imponenza. Egli diceva: "*In verita, Allah è bello ed ama la beltà*".³

Nelle raccolte di tradizioni islamiche esistono molti esempi della grande cura che il sommo Profeta (s) aveva del suo aspetto esteriore. Citiamo di seguito alcune di queste tradizioni.

1. Il Tabrisiyy dice: "*Il Messaggero di Allah (s) era solito guardarsi allo specchio e mettersi a posto i capelli e pettinarsi, e spesso si ordinava i capelli specchiandosi*

1. Particolare metodo islamico di pulizia dei denti (n.d.t.).

2. Kuhl-ul-Basar, pag. 69.

3. Nahj-ul-Fasāhah, pag. 159.

nell'acqua. Egli, oltre ad abbellirsi per la sua famiglia, si adornava anche per i suoi compagni, e diceva: 'Iddio ama che il Suo servo si prepari e si adorni quando esce di casa per incontrare i suoi fratelli'".¹

2. Fra le cose che accrescono la bellezza umana v'è il profumarsi, e il sommo Profeta (s) amava molto profumarsi: "*Il Messaggero di Allah (s) spendeva più denaro in profumi che in cibo*".²

3. Un uomo scarmigliato, con la barba lunga, sciatto, venne dal sommo Profeta (s), il quale disse: "*Questo uomo non ha trovato dell'olio col quale unggersi i capelli e metterseli in ordine? Alcuni di voi venite da me con le sembianze di Satana*".³

4. Il nobile Imam Baqir (pace su di lui) dice: "*Il Profeta di Allah (s) non passava per nessuna strada, se non che chiunque vi passava, anche dopo due o tre giorni, dal buon profumo che era rimasto da lui, capiva che egli era passato per quella strada. Non gli portavano nessun tipo di profumo, se non che se ne cospargeva, e diceva: 'L'aroma di un gradevole e buon profumo, il portarselo addosso, è cosa semplice'*".⁴

Il rispetto per le donne

Prima dell'avvento del nobile Profeta dell'Islam (s), la società araba preislamica spregiava la donna, la considerava un essere privo di valore, e si riufutava di

1. Makarim-ul'Akhlaq, vol. 1, pag. 36.

2. Makarim-ul'Akhlaq, vol. 1, pag. 66.

3. Mahajjat-ul-Baydhaa', vol. 1, pag. 309.

4. Makarim-ul'Akhlaq, vol. 1, pag. 66.

riconoscere e rispettare i suoi diritti. Ma dal momento che la sacra religione islamica ha un particolare rispetto per l'essere umano, il nobile Profeta dell'Islam (s) esortava la gente a rispettare i diritti delle donne e ad averle in grande stima, e lui stesso, nella pratica, aveva un grande rispetto per le donne. L'intera vita del Messaggero di Allah (s) rivela questa realtà. A tal proposito, il nobile Imam Sadiq (pace su di lui) dice: *"Il Messaggero di Allah (s) salutava le donne, le quali rispondevano al suo saluto. Il Principe dei Credenti [Ali, pace su di lui] salutava le donne, ma rifuggiva dal salutare le donne giovani, e diceva: 'Temo che il tono della loro voce faccia effetto su di me, e [temo di] ricevere danno maggiore della mercede che vado cercando [salutandole]"*.¹

L'abitudine del sommo Profeta (s) di salutare le donne, dimostra che egli con questo atto voleva ricordare ai suoi seguaci il valore e la dignità della donna.

Un altro esempio del grande rispetto che il sommo Profeta (s) aveva per le donne, è l'aiuto che egli prestava in casa alle sue mogli: *"Il sommo Profeta (s), in casa, si cuciva i vestiti, apriva la porta, mungeva le pecore e i cammelli, tagliava la carne, ed ogni volta che il suo servitore si stancava, macinava [di persona] il grano o l'orzo; la notte, prima di coricarsi, si preparava l'acqua per l'abluzione rituale; nelle difficoltà aiutava sempre la propria famiglia"*.²

Lo stesso Profeta, riguardo al rispetto per le donne, diceva: *"Sappiate che il migliore di voi, è chi di voi è il migliore*

1. Al-Usul min-al-Kafi, vol. 2, pag. 648.

2. Sunan-un-Nabiyy, pag. 73.

per le sue donne, ed io sono il migliore di voi [poiché sono il migliore] per le mie donne".¹

Dello scherzare

Dalla completa dottrina islamica, [in particolare] dalla nobile tradizione del sommo Profeta (s), comprendiamo che lo scherzo, finché non è accompagnato da peccati (quali umiliare, dileggiare, calunniare, mentire ecc.), ed ha come scopo il rendere allegro il proprio fratello di fede, è una buona e gradita azione. Il nobile Messaggero di Allah (s), oltre ad esortare i propri compagni ad essere giovali e scherzosi, egli stesso scherzava con loro. A tal proposito, il Principe dei Credenti (pace su di lui) dice: "*Ogni volta che il Messaggero di Allah (s) trovava uno dei suoi compagni in stato di afflizione, lo allietava scherzando con lui, e diceva: 'Iddio detesta chi mostra al proprio fratello di fede un viso tetro'*".²

Nei libri di tradizioni islamiche e nelle biografie, esistono molti esempi dei dolci scherzi del sommo Profeta (s). Citiamo di seguito alcuni di questi esempi.

1. Il servitore del Messaggero di Allah (Anjashah) cantava lo Ḥudā (particolare modo di cantare che fa sì che il cammello corra di più) per il cammello della moglie del Profeta. Il sommo Profeta (s) gli disse: "*O Anjashah, abbi riguardo dei 'vetri'*"³, alludendo al fatto che le donne sono delicate [e fragili come i vetri], e se i cammelli corrono troppo, è possibile che si spaventino e cadano.

1. Mahajjat-ul-Baydhaa', vol. 3, pag. 98.

2. Sunan-un-Nabiyy, pag. 60.

3. Bihar-ul-Anwar, vol. 16, pag. 294.

2. Una donna venne dal sommo Profeta (s) e fece il nome del proprio marito. Il Messaggero di Allah (s) disse: "Tuo marito è lo stesso nei cui occhi v'è del bianco?". La donna rispose: "No, nei suoi occhi non v'è del bianco". La donna fece ritorno a casa, e raccontò la vicenda al proprio marito. L'uomo disse allora: "Non vedi forse che la parte bianca dei miei occhi è maggiore di quella nera"¹

3. Il sommo Profeta (s) disse a una donna appartenente alla tribù degli Ashja': "Le donne anziane non vanno in Paradiso". Bilal, l'Abissino, che era di pelle nera, la vide triste, e raccontò il fatto al Profeta (s), il quale gli disse: "Nemmeno gli individui di pelle nera vanno in Paradiso". Bilal e la donna anziana erano ambedue tristi, quando d'un tratto arrivò Abbas, lo zio paterno del Profeta (s), un uomo anziano, e li vide in quello stato. Informò di ciò il Profeta (s), il quale disse: "Nemmeno gli uomini anziani vanno in Paradiso". Poi il sommo Profeta (s) chiamò quelle tre persone, le allietò e disse loro: "Iddio resusciterà nelle migliori sembianze le vecchie, i vecchi e i neri, ed essi andranno in Paradiso ringiovaniti e resi fulgidi e luminosi"²

4. Il carattere del nobile Profeta (s) era tale che permetteva ai suoi compagni di dire arguzie in sua presenza, ed essi, a loro volta, seguendo l'esempio del Profeta (s), si astenevano dagli scherzi riprovevoli. Non mancavano però di fare scherzi simpatici e gradevoli, come quello citato nella seguente tradizione: "Nu'ayman ero un uomo gioviale e scherzoso. Un giorno vide un beduino con un

1. Ibid.

2. Bihar-ul-Anwar, vol. 16, pag. 295.

otre di miele; lo acquistò e lo portò a casa di una delle mogli del sommo Profeta (s). Il Messaggero di Allah (s) pensò che lo avesse portato come regalo. Nu'ayman se ne andò, mentre il beduino aspettava dinanzi alla casa del Profeta (s); l'attesa si fece lunga, e l'uomo disse ad alta voce: 'O padrone di casa! se non avete soldi restituitemi il miele'. Il Messaggero di Allah (s) comprese il fatto, e pagò il prezzo del miele a quell'uomo. Quando il Profeta (s) incontrò Nu'ayman, disse: 'Perché hai fatto ciò?'. Disse: 'Ho visto che il Messaggero di Allah ama il miele, e il beduino aveva un otre di miele'. Il Profeta di Allah (s) rise per questo scherzo di Nu'ayman, e non fu assolutamente brusco con lui"¹

Pudore e castità

Il pudore e la castità, sublimi valori umani, sono in grado di controllare gli istinti umani e mantenere l'uomo sul sentiero che lo porta alla sua reale perfezione. Più l'essere umano è pudibondo e casto, e più si allontana dall'animalità, avvicinandosi così alla spiritualità. Se il pudore e la castità non fossero esistite, l'uomo non avrebbe visto alcun limite per la soddisfazione dei suoi appetiti sensuali, e di conseguenza sarebbe affondato nella melma del vizio e della corruzione.

Come tutti gli uomini di Dio, che erano ideali di virtù e perfezione umana, anche l'Esempio Perfetto di umanità, il nobile Profeta dell'Islam (s), si fregiava di assoluto pudore e perfetta castità. Egli non si macchiò mai di peccati contrari alla purezza, non commise alcun atto contrario al

1. Bihar-ul-Anwar, vol. 16, pag. 296.

pudore. Era piuttosto un paragone di vera pudicizia e castità, tanto che si asteneva anche da quegli atti e comportamenti leciti che sospettava minimamente nuocere al suo sublime grado di purezza e castità.

Il nobile Imam Sadiq (pace su di lui), in una sublime tradizione, riguardo al carattere del sommo Profeta (s), dice: *"Quando il Profeta si sedeva con qualcuno, non si toglieva gli abiti di dosso finché questi non se ne andava".¹*

In un'altra tradizione, Abu Sa'id al-Khudriyy narra: *"Il Messaggero di Allah (s) era più pudico delle vergini nei loro veli, ed era tale che quando aborriva una cosa, lo comprendevamo dal suo viso".²*

Della sollecitudine verso i bambini

I bambini, che formano il futuro di ogni società, a causa della loro età, vengono solitamente trascurati dagli adulti, e talvolta umiliati e sviliti. Ma il Messaggero di Allah (s) dava ai bambini un grande valore, ed era estremamente buono, sollecito ed indulgente nei loro confronti. Il sommo Profeta (s) ordinava ai grandi e ai genitori di giocare con i bambini in casa; sicuramente questo modo di trattare i bambini, fa sì che essi si sentano importanti, si riappacifichino con i loro genitori se talvolta sono risentiti con loro, e li considerino amici, e non padroni; inoltre, i genitori durante il gioco possono instruirli, educarli ed insegnare loro il corretto modo di vivere.

1. Tafsir al-Ayyashiyy, vol. 1, pag. 203.

2. Makarim-ul'Akhlaq, vol. 1, pag. 17.

Di seguito ricordiamo alcuni esempi dell'immensa sollecitudine del sommo Profeta (s) nei confronti dei bambini.

1. *"Ogni volta che il Profeta (s), mentre guidava la preghiera, sentiva un bambino piangere, alleggeriva la preghiera affinché la madre potesse curarsene".¹*
2. *"Il Messaggero di Allah (s) quando vedeva i bambini degli Ansar, accarezzava le loro teste, li salutava e pregava per loro".²*
3. *"Quando il Messaggero di Allah (s) ritornava da un viaggio, i bambini andavano ad accoglierlo; il Profeta (s) si fermava ed ordinava di farli salire: alcuni li faceva sedere sulla sua cavalcatura, davanti a sé, altri dietro, e il resto dei bambini, ordinava ai suoi compagni di farli salire con sé".³*
4. *"Quando portavano un bambino al cospetto del Profeta (s) affinché egli pregasse per lui o gli desse un nome, egli, per rispetto dei suoi parenti, lo prendeva in grembo, e a volte succedeva che il bambino orinasse sul grembo del Profeta (s). Coloro che vedevano questa scena sgridavano il bambino, ma il Profeta (s) diceva: 'Non state severi col bambino, lasciatelo finire di orinare. Quando finiva di pregare per il bambino o di dargli il nome, i parenti del bambino, in estrema gioia, se lo riprendevano, e non percepivano nessun fastidio né tedium alcuno nel*

1. 'Ilal-ush-Sharaaye', vol. 2, pag. 33; Sunan-un-Nabiyy, pag. 273.

2. Sharaf-un-Nabiyy, pag. 65.

3. Sharaf-un-Nabiyy, pag. 85.

Profeta (s). Quando essi se ne andavano, il Messaggero di Allah (s) purificava le proprie vesti".¹

Indulgenza ed abnegazione

L'indulgenza e l'abnegazione sono valori che godono di particolare rispetto in ogni dottrina e presso tutti i popoli e tutte le nazioni. Gli uomini hanno per le persone abnigate ed indulgenti una stima che non hanno per le altre persone.

Il sacro Corano, sommo educatore e maestro dell'umanità, ci raccomanda queste splendide virtù, dicendo:

"...e [i credenti] devono perdonare ed essere indulgenti. Non amate forse che Allah vi perdoni? In verità, Allah è perdonatore e benevolo".²

Il sacro Corano non solo considera il perdono e l'indulgenza nobili virtù, che ogni essere umano deve acquisire, ma ci insegna che l'abitudine di rispondere al male ricevuto facendo del bene, è una virtù di valore assai maggiore. A tal proposito descrive i credenti dicendo:

"...e respingono il male col bene, ed elargiscono di ciò che abbiamo loro destinato".³

Rispondere al male col bene, è una sublime virtù posseduta solo dagli esseri umani che hanno purificato la propria anima e il loro carattere, e come dice Khajeh Abdollah Ansariyy:

1. Makarim-ul'Akhlaq, vol. 1, pag. 25.

2. Corano, 24:22.

3. Corano, 28:54.

"Rispondere al male con il male, significa trattare il prossimo da cane,

rispondere al bene col bene, significa trattare il prossimo da asino,

rispondere al male col bene, è quello che fa Khajeh Abdollah Ansariyy"

In altre parole, rispondere al male col male, e al bene col bene, è cosa naturale e normale, ma rispondere al male facendo del bene, è cosa straordinaria, è un eccelso valore riscontrabile solo nell'essere umano.

Il nobile Profeta (s), che Iddio ha educato con il Suo Corano, oltre ad essere indulgente, era solito rispondere al male ricevuto facendo del bene, e lo stesso facevano gli Immacolati Imam (pace su di loro).

A proposito delle virtù del sommo Profeta (s), in una tradizione islamica leggiamo: *"Il Messaggero di Allah (s) non si vendicava mai di nessuno, perdonava piuttosto coloro che lo molestavano".¹*

La seguente storia dimostra l'immensa indulgenza del sommo Profeta: "Un giorno un beduino venne dal Profeta (s) e gli fece una richiesta. Il Messaggero di Allah (s) esaudì la sua richiesta, e disse: 'Ti ho forse beneficiato?'. L'uomo rispose: 'No, non mi hai beneficiato per niente'. I compagni del Profeta (s) s'adirarono per l'ingratitudine del beduino, e decisero di molestarlo, ma il nobile Profeta vietò loro di recargli offesa. Andò allora a casa e gli donò di più, e disse: 'Ora ti ho beneficiato?', e

1. Mustadrak-ul-Wasa'a'il, vol. 2, pag. 87.

l'uomo disse: 'Certo, che Iddio ti conceda buona mercede'. Il Messaggero di Allah (s) disse: 'A causa delle parole che hai detto davanti ai miei compagni, è possibile che si siano fatti una cattiva opinione di te, se vuoi vai da loro, ed annuncia il tuo compiacimento, affinché cambino opinione su di te. Si recò dunque dai compagni, e il nobile Profeta (s) disse: 'Ora quest'uomo è soddisfatto di noi! Non è così?'. Il beduino disse: 'Certo, che Iddio conceda a te e alla tua famiglia buona mercede'. Il sommo Profeta (s) disse in seguito: 'Il caso di me e quest'uomo, è simile a quello di colui il cui cammello è fuggito, e viene inseguito dalla gente, ed esso fugge di più; ma il padrone del cammello dice: "Lasciatelo in pace, io so bene come come domarlo". Poi viene dal suo cammello, lo accarezza, gli scuote la polvere dal corpo e dal viso, e prende le redini dell'animale in mano. Se io vi avessi lasciati liberi di aggredire quell'uomo, voi, a causa del suo sgarbo, l'avreste ucciso, ed egli, in quello stato, sarebbe andato all'inferno"'.¹

Il nobile Profeta dell'Islam (s), oltre ad essere indulgente nelle sue faccende personali, ricordava sempre anche agli altri questo sublime valore umano, e diceva: *"Vi raccomando il perdono e l'indulgenza, poiché l'indulgenza non fa che aumentare l'onore e la gloria dell'essere umano. Siate dunque indulgenti, affinché Iddio vi doni gloria ed onore"*.²

Il un'altra preziosa tradizione leggiamo: *"Non volete che v'informi delle migliori delle virtù, che giovano alla vostra*

1. Safinat-ul-Bihar, vol. 1, pag. 416.

2. Mer'aat-ul-Uqūl, vol. 8, pag. 194.

vita terrena ed ultraterrena? Perdonare chi ti fa un torto, riconciliarti con chi si è staccato da te, fare del bene a chi ti ha fatto del male, donare a chi ti ha privato".¹

Della creanza e del rispetto per il prossimo

La creanza e il rispetto per il prossimo sono splendide virtù, raccomandate dalla sharia, con le quali le Guide Divine trattavano la gente. Il nobile Profeta dell'Islam (s) rispettava sempre questi principi morali, in modo completo, era sempre estremamente educato, aveva un assoluto rispetto per il prossimo.

Le varie biografie del sommo Profeta (s) narrano molti esempi della sua impareggiabile creanza e del suo profondo rispetto per la gente. Citiamo di seguito alcuni di questi esempi.

1. "*Ogni volta che un uomo veniva dal Messaggero di Allah (s) e si sedeva con lui, questi [per rispetto] non si alzava finché l'uomo non s'alzava*"²

2. "*Il Profeta (s), per rispetto dei suoi compagni, e per conciliarsi i loro cuori, li chiamava sempre con il loro soprannome, e a coloro che non avevano alcun soprannome, ne sceglieva uno, e anche la gente li chiamava con esso. Assegnava inoltre soprannomi alle donne che possedevano figli, a quelle che non ne avevano, e persino ai bambini*"³

1. Mer'aat-ul-Uqūl, vol. 8, pag. 192.

2. Makarim-ul'Akhlaq, vol. 1, pag. 15.

3. Ihya'a'ul'Ulūm, vol. 2, pag. 363.

3. Il Principe dei Credenti (Allāh, pace su di lui), narra il dolce ricordo delle riunioni del sommo Profeta (s) dicendo: *"Il Messaggero di Allāh (s) non fu mai visto distendere le gambe dinanzi a qualcuno"*¹

4. Il Profeta dell'Islam (s) trattava con rispetto e cortesia persino i suoi servitori. Anas Bin Malik, riguardo al nobile Messaggero di Allāh, dice: *"Giuro su Colui che lo ha inviato in verità, che non accadde mai che riguardo a un atto che egli non amava, mi dicesse: "Perché hai fatto ciò?!", ed ogni volta che le sue mogli mi biasimavano, egli diceva: 'Lasciate lo stare, era destino che fosse così'"*²

5. Egli aveva uno straordinario rispetto per gli ospiti, ed era solito accompagnarli fino alla porta di casa; quando riceveva ospiti, mangiava assieme a loro, e finché essi non finivano di mangiare, [per rispetto, per non metterli a disagio] continuava a mangiare con loro.³

Dell'umiltà

Essere umili e modesti nei confronti della gente, astenersi da ogni forma di superbia e presunzione, rifuggire dall'ostentazione e dal vanto dei propri meriti, sono sublimi virtù umane, che il nobile Profeta dell'Islam (s) possedeva in modo completo, e di certo uno dei fattori che lo resero così amabile e popolare, era proprio questa sua immensa umiltà e modestia nei confronti della gente. Ora, per maggior informazione dei lettori, citiamo alcuni

1. Makarim-ul'Akhlaq, pag. 22.

2. Ihyaa'ul'Ulūm, vol. 2, pag. 361.

3. Sunan-un-Nabiyy, pag. 67.

esempi della modestia e dell'umiltà del nobile Messaggero di Allah (s).

1. *"Il Messaggero di Allah (s), quando entrava in una casa, era solito sedersi nel posto più vicino al luogo dal quale faceva ingresso".¹*
2. *"Il Messaggero di Allah (s) detestava che ci si levasse in piedi per lui, e la gente, sapendo ciò, non si alzava in piedi dinanzi a lui quando egli veniva da loro; ma quando egli si alzava per andarsene, anche essi si alzavano con lui e lo accompagnavano fino alla porta di casa".²*
3. Abu Zhar al-Ghifāri (eminente compagno del sommo Profeta) dice: *"Il Messaggero di Allah (s) si sedeva sempre tra i suoi compagni, e se giungeva un estraneo, questi non riusciva a riconoscerlo fra essi finché non domandava di lui [tanto umile e dimesso era]. Chiedemmo dunque al Profeta (s) di sedersi in un posto tale da poter essere riconosciuto dagli estranei che venivano da lui, e fu allora che costruimmo con del fango una piccola piattaforma, e dal quel momento in poi egli si sedeva su di essa, e noi ci sedevamo intorno a lui".³*
4. Il Profeta dell'Islam (s), che era così umile e dimesso nei confronti dei servi di Iddio, lo era anche dinanzi al Signore Eccelso, e in questo modo allontanava da sé ogni forma di superbia ed alterigia. A tal proposito, il nobile Imam Sadiq (pace su di lui) dice: *"Il Messaggero di Allah(s), dal giorno in cui Iddio lo fece Profeta fino al*

1. Makarim-ul'Akhlaq, vol. 1, pag. 25.

2. Mustadrak-ul-Wasa'a'il, vol. 2, pag. 113.Da'aayim-ul'Islam, vol. 2, pag. 119.

3. Makarim-ul'Akhlaq, vol. 1, pag. 15.

giorno della sua dipartita, non mangiò mai stando appoggiato, mangiava piuttosto alla maniera dei servi e si sedeva come loro". Gli fu chiesta allora la ragione di questo comportamento del Profeta (s), ed egli disse: "Per umiltà nei confronti di Iddio, sia glorificato e magnificato".¹

Del tener fede ai patti

Tener fede ai patti – che è segno di dignità e lealtà, ed ha un importante ruolo nel consolidare le relazioni sociali – è uno di quei valori che è possibile notare in tutta la vita del sommo Profeta (s), sia in ambito familiare sia in quello sociale e politico.

Il Messaggero di Allah (s), nel tenere fede ai patti, aveva un alto grado e una degna posizione, sia prima dell'inizio della sua missione profetica, sia dopo di essa. In ogni circostanza, egli rispettava i patti stretti con amici e nemici, e fino a quando essi non violavano i patti, egli si manteneva assiduamente fedele ad essi. Non accadde mai che egli violasse un patto, li rispettava piuttosto a tutti i costi, anche quando era a suo svantaggio. A conferma di quanto abbiamo finora detto, citiamo alcuni esempi della grande importanza data dal sommo Profeta a questa importante virtù.

1. Si narra che l'Imam Sadiq (pace su di lui) disse: "Il Messaggero di Allah (s) concordò con un uomo di rimanere in sua attesa, accanto ad un masso, fino al suo ritorno. L'intensità del caldo del sole molestava il sommo Profeta. I suoi compagni gli dicevano: 'Cosa succede se ti

1. Da'ayim-ul'Islam, vol. 2, pag. 119.

sposti all'ombra?", ed egli rispondeva: 'Il luogo del nostro appuntamento è qui, e se non verrà, sarà egli ad aver violato la promessa'"¹

2. Prima dell'avvento dell'Islam un gruppo di nobili e generosi uomini della tribù dei Quraish, in difesa dei diritti dei deboli e degli oppressi, strinsero un patto chiamato "Half-ul-Fudhul". Uno dei partecipanti al patto era il sommo Profeta (s). Egli, non solo tenne fede a questo patto prima dell'inizio della sua missione, ma anche dopo di essa ogni volta che lo ricordava, diceva: "Io non sono disposto a rompere il mio patto, quandanche mi fosse dato in cambio il più prezioso dei doni"²

3. Ammar Yasser dice: «Io pascolavo le mie pecore, e anche Muhammad (s) pascolava delle pecore. Un giorno gli dissi: "A 'Fajj' conosco un buon pascolo, vuoi che andiamo là domani?". Egli disse: "Va bene!". Quando venni, la mattina, vidi Muhammad (s) pronto prima di me, ma egli non aveva portato al pascolo le sue pecore. Dissi: "Cosa aspetti?". Rispose: "Eravamo d'accordo di portare insieme le nostre pecore al pascolo, e non volevo violare i patti portando al pascolo le mie pecore prima di te"»³

4. Era il mese di zhul-q'a'dah. Il sommo Profeta (s) decise di recarsi alla Mecca per eseguire il pellegrinaggio. Invitò anche gli altri mussulmani ad accompagnarlo. Il Messaggero di Allah (s) partì così per la Mecca con il gruppo di mussulmani che lo accompagnavano. Durante il viaggio informarono il sommo Profeta che i Quraish, dopo

1. Bihar-ul-Anwar, vol. 75, pag. 95.

2. Sīrat-ul-Halabiyy, vol. 1, pag. 131.

3. Bihar-ul-Anwar, vol. 16, pag. 224.

essere venuti al corrente della sua partenza, si sono preparati per combattere con lui, insediandosi a 'Zhi Tuwā', e giurando di non lasciarlo entrare alla Mecca. Dal momento che il sommo Profeta non era partito per la guerra, ma solo per eseguire il pellegrinaggio, venne a colloquio con loro, e concluse con essi un trattato di pace noto col nome di "Pace di Hudaybiyyah". In questo trattato il sommo Profeta (s) assunse alcuni obblighi, tra i quali l'impegnò di restituire ai Quraish chiunque di questi fosse fuggito dalla Mecca senza il permesso dei suoi capi, per unirsi ai mussulmani; mentre nel caso in cui un mussulmano fosse fuggito verso i Quraish, questi non sarebbero stati obbligati a restituirlo ai mussulmani. Mentre il sommo Profeta (s) concludeva questo patto con Suhayl, il rappresentante dei Quraish, "Abu Jundab", il figlio di Suhayl, che era diventato mussulmano, ma era prigioniero del padre politeista, fuggì dalla Mecca e si unì ai mussulmani. Quando Suhayl lo vide, disse: "O Muhammad, questo è il primo caso in cui devi tenere fede al patto! Se vuoi che la pace continui, devi restituircelo!". Il sommo Profeta (s) accettò. Suhayl afferrò il figlio per il colletto per ricondurlo alla Mecca. Abu Jundab (con tono supplicante) gridò: "O Mussulmani, permettete forse che mi riportino dai politeisti, e che io cada di nuovo nelle loro grinfie?". Il sommo Profeta (s) disse: "O Abu Jundab, porta pazienza! Iddio darà sollievo a te e a chi è come te. Noi abbiamo concluso un patto con loro, e non possiamo violarlo"¹

5. Un altro chiaro esempio del fatto che il sommo Profeta (s) era sempre fedele ai patti, è la vicenda di "Abu

1. Siratu ibni Hisham, vol. 3, pag. 332.

Basir". Abu Basir era mussulmano; partecipò alla battaglia della Mecca, e dopo la Pace di Hudaybiyyah fuggì a Medina. I capi dei Quraish scrissero una lettera, e la diedero in mano a una persona, affinché, assieme al suo servo, si recasse a Medina e la consegnasse al Messaggero di Allah, e ciò per farsi dare Abu Basir dal Profeta, conformemente ai patti, e ricondurlo così alla Mecca. Quando la lettera giunse al nobile Profeta (s), egli convocò Abu Basir e gli disse: "Tu sai che noi abbiamo concluso un patto con i Quraish, e non è giusto per noi violare il patto. Iddio darà sollievo a te e a chi è come te". Abu Basir disse: "O Messaggero di Allah, mi rimandi forse dal nemico affinché mi distolga dalla religione". Il sommo Profeta (s) rispose: "O Abu Basir, ritorna, Iddio vi darà sollievo". Abu Basir ritornò con quei due uomini. Quando arrivarono a "Zhu-l-Hulayfah" smontarono accanto ad un muro. Abu Basir si rivolse a quell'uomo dicendo: "Questa tua spada è tagliente?". L'uomo disse: "Certo". Abu Basir disse: "Posso vederla?". L'uomo replicò: "Se vuoi puoi vederla". Abu Basir, non appena prese la spada aggredì l'uomo e lo uccise. Il servo dell'ucciso quando vide quella scena, fuggì dal terrore verso Medina. Il Messaggero di Allah era seduto in moschea che d'un tratto il servo entrò dalla porta. Non appena il Profeta vide il servo disse: "Quest'uomo ha visto una scena terribile". Dopodiché chiese: "Che cosa è successo?". Disse: "Abu Basir ha ucciso quell'uomo". Fu allora che giunse Abu Basir e disse: "O Messaggero di Allah, tu hai rispettato il patto consegnandomi a quei due uomini, tuttavia io ho temuto di perdere la fede". Il sommo Profeta (s) disse allora: "Che guerra farebbe questo uomo se avesse dei compagni!". Abu Basir comprese che se fosse rimasto a Medina i

Quraish avrebbero mandato altri uomini per riportarlo alla Mecca; lasciò dunque Medina e raggiunse le coste del Mar Rosso, arrivando alla via attraverso la quale le carovane dei Quraish andavano e venivano da Damasco. Inoltre, quando gli altri mussulmani prigionieri alla Mecca vennero a sapere della vicenda di Abu Basir e delle parole del Messaggero di Allah (s) riguardo a lui, in ogni modo possibile si liberarono dalle grinfie dei politeisti della Mecca e raggiunsero Abu Basir, finché, poco alla volta, raggiunsero il numero di settanta persone. Ora essi erano una seria minaccia per le carovane dei Quraish: se trovavano uno di loro lo uccidevano, e se una carovana dei Quraish passava per quel luogo la attaccavano. Finché i Quraish si stancarono di questa situazione, e scrissero una lettera al Messaggero di Allah (s) chiedendogli, almeno in nome del legame di parentela che egli aveva con loro, di richiamarli a Medina, e salvare i Quraish dai loro attacchi. Il sommo Profeta (s) li richiamò allora a Medina, ed essi ubbidirono e ritornarono.¹

Esortazione al lavoro

L'immensa generosità del sommo Profeta non gli permetteva di privare i questuanti delle sue nobili elargizioni. Tuttavia egli non amava che una persona questuasse senza un valido motivo, per indolenza e negligenza. Era per questo motivo che talvolta esortava taluni a lavorare ed imparare un mestiere, a vivere del proprio lavoro, proprio per impedire il diffondersi della pigrizia e dell'indolenza fra la gente, e debellare il vizio di chiedere e mendicare invece di lavorare e adoperarsi. Il

1. Siratu ibni Hisham, vol. 1, pag. 337.

sommo Profeta (s) dava una tale importanza al lavoro, che non apprezzava molto le persone prive di mestiere: "Ogni volta che il Messaggero di Allah (s) vedeva qualcuno che attraeva la sua attenzione e che gli piaceva, chiedeva: 'Ha anche un lavoro, un mestiere?', se si rispondeva che non ha alcun mestiere, diceva: 'Mi ha deluso'. Fu detto: 'Perché, o Messaggero di Allah?'. Disse: 'Poiché, quando il credente non ha un mestiere, vive della propria fede [usa la propria fede per campare e sostentarsi]'"¹

A tal riguardo, non è male prestare attenzione a due vicende.

1. Uno dei compagni del Messaggero di Allah (s) divenne povero. La moglie gli disse: "Fosse vero che tu vada dal Profeta (s) e gli chieda aiuto!". L'uomo andò dal sommo Profeta (s), il quale, quando lo vide, disse: "Chiunque voglia da noi qualcosa, glielo concediamo, tuttavia se dimostra di non avere alcun bisogno [dell'aiuto degli altri], Iddio farà in modo che non [ne] abbia alcun bisogno". L'uomo disse a sé stesso: "Le parole del Messaggero di Allah (s) erano rivolte a me". Ritornò allora a casa e raccontò l'accaduto alla moglie, la quale disse: "Anche il Profeta è un essere umano (non conosce l'intimo di nessuno, le sue parole non erano rivolte a te): vai e mettilo al corrente del tuo stato". L'uomo si recò nuovamente dal sommo Profeta (s), il quale, vedendolo, ripeté quella stessa frase. Questo fatto si ripeté tre volte. Dopo la terza volta, l'uomo prese in prestito una scure e iniziò a raccogliere legna. Portò poi la legna in città e la vendette, e continuò a fare questo lavoro finché, pian piano, riuscì ad acquistare

1. Bihar-ul-Anwar, vol. 103, pag. 9.

una bestia da soma e degli utensili per tagliare e raccogliere la legna, e in questo modo riuscì ad avere una vita comoda. Andò dunque dal sommo Profeta (s) e gli raccontò la sua vicenda; il nobile Messaggero di Allah (s) disse: "Io ti dissi che chiunque voglia da noi qualcosa, glielo concediamo, tuttavia se dimostra di non avere alcun bisogno [dell'aiuto degli altri], Iddio farà in modo che non [ne] abbia alcun bisogno"¹

2. Un uomo andò dal sommo Profeta (s) e disse: "Sono due giorni che non mangio niente". Il Profeta (s) disse: "Vai a guadagnarti dal mercato quanto ti è necessario per vivere". Venne di nuovo, un altro giorno, e disse: "O Messaggero di Allah (s) ieri sono andato al mercato, ma non ho trovato niente, e ieri sera sono andato a dormire senza mangiare". Il sommo Profeta disse nuovamente: "Vai al mercato!". Il terzo giorno, quando sentì la stessa risposta, andò al mercato, ove aiutò una carovana di mercanti a vendere la propria merce; alla fine del lavoro gli diedero parte del profitto della vendita della propria merce. Venne di nuovo dal Messaggero di Allah (s) e disse: "Non ho trovato nulla". Il sommo Profeta (s) disse: "Ti hanno dato qualcosa!". Disse: "Sì". Il nobile Profeta (s) disse: "Perché hai mentito allora?". L'uomo disse: "Tu sei sincero! Io volevo vedere se tu sei informato di quello che fa la gente. Volevo inoltre prendere qualcosa anche da te". Il Messaggero di Allah (s) disse: "Hai detto la verità! Chiunque si sforza di non necessitare dell'aiuto degli altri, Iddio farà in modo che non ne abbia alcun bisogno, e chiunque apre dinanzi a sé una porta di questua,

1. Al'usul min al-Kafi, vol. 2, pag. 112 (arabo).

Iddio apre davanti a lui settanta porte di povertà che non è possibile chiudere. Non è lecito fare l'elemosina a chi non ne ha bisogno, e a chi è in grado di soddisfare i propri bisogni con [la forza e] la salute degli organi del proprio corpo,¹

Dell'affetto e dell'amore per il prossimo

Poiché l'Islam è la religione dell'amore e dell'amicizia, e il sommo Profeta (s) ne è il messaggero, l'affetto e la benevolenza ondeggiavano costantemente nell'oceano della sua esistenza. Egli era immensamente benevolo con tutti, con i suoi parenti, i suoi compagni, con gli orfani, i bambini, e persino i traviati e i prigionieri, e ciò non era che un riflesso della spendida luce dell'infinita misericordia divina che irradiava la sua pura e casta anima:

"È per misericordia di Allah che sei dolce nei loro confronti".²

Citiamo di seguito alcuni esempi, riportati nelle biografie, dell'immensa misericordia del Messaggero di Allah (s).

1. L'immenso amore ed affetto che il sommo Profeta dimostrava nei confronti dei suoi subordinati e servitori, è invero un chiaro esempio della sua grande misericordia. Anas Bin Malik dice: "Servii dieci anni il nobile Profeta dell'Islam, ed egli non mi disse nemmeno una parola di disapprovazione, e non mi disse mai 'perché hai fatto ciò' o 'perché non hai fatto ciò'. Il sommo Profeta (s) aveva una bevanda per l'iftar [la rottura del digiuno] ed una per il

1. Bihar-ul-Anwar, vol. 18, pag. 115.

2. Corano, 3:159.

sahur [il pasto che si consuma prima dell'alba quando s'intende digiunare durante il giorno], e talvolta c'era una sola bevanda per l'iftar e il sahur. Quella bevanda, a volte, era un po' di latte, o del pane imbevuto nell'acqua. Una sera preparai una bevanda, ma il Profeta (s) arrivò a casa tardi. Io pensai che alcuni compagni del Profeta lo avessero invitato, bevvi dunque la bevanda. Dopo un'ora il Messaggero di Allah (s) tornò a casa, ed io chiesi ad uno dei suoi compagni: 'Il Profeta (s) ha rotto il digiuno? qualcuno lo invitato?', che disse: 'No'. Io, che mi ero pentito di quello che avevo fatto, passai quella notte con una tale angoscia che solo Iddio sapeva, poiché ogni istante mi aspettavo che il sommo Profeta (s) mi chiedesse la sua bevanda, ma egli trascorse tutta la notte in istato di digiuno, e dopo quella notte non mi chiese mai più nulla di quella bevanda e non ne fece mai più menzione"¹

2. Il nobile Profeta (s) nutriva un particolare affetto per i credenti e i devoti alla sua missione profetica: "S'informava costantemente della salute dei propri compagni, e li consolava. Se non vedeva uno di loro per tre giorni, chiedeva di lui: se dicevano che era in viaggio, pregava per lui, se invece era presente, andava a trovarlo, e qualora fosse malato, andava a fargli visita"²

3. Il nobile Imam Baqir (a) dice: "In una delle battaglie del Profeta (s), un uomo di nome Thumamah Bin Uthal fu fatto prigioniero e fu portato dal Profeta (s). Egli era il capo della gente di Yamamah, e si dice che il suo giudizio fosse autorevole anche fra la gente di Tay e nello Yemen.

1. Muntaha-l-Āmāl, vol. 1, pag. 18.

2. Sunan-un-Nabiyy, pag. 51.

Il sommo Profeta (s) lo riconobbe, ed ordinò di trattarlo con gentilezza e cortesia. Il Profeta (s) gli mandava ogni giorno da casa sua del cibo. Andava di persona da lui e lo invitava all'Islam. Un giorno il Profeta (s) gli disse: 'Io ti lascio libero di scegliere una di queste tre azioni: primo, che io ti uccida', al che disse: 'Se farai ciò, sappi che avrai ucciso una grande personalità'. Il Profeta (s) continuò: 'Secondo, che tu paghi una somma di denaro come riscatto e ti liberi'. Disse: 'In questo caso la somma di denaro che dovrà essere data come riscatto per liberarmi, dovrà essere molto alta, e il mio prezzo è molto alto [la mia gente deve pagare un'alta somma per la mia libertà, poiché io sono una grande personalità]'. Il Messaggero di Allah (s) disse dunque: 'Come terza cosa, posso farti un favore e liberarti'. L'uomo disse: 'Se farai ciò, mi troverai grato'. Il Profeta (s) ordinò allora di liberarlo. L'uomo, dopo aver fatto atto di fede, disse: 'Giuro su Iddio che quando ti ho visto ho saputo che sei un profeta, e al mondo non avevo in inimicizia nessuno più di te, ora invece sei per me la persona più amata'"¹

4. Quando, durante la battaglia di Uhud, i nemici ruppero il dente del sommo Profeta (s), e il suo benedetto viso fu ferito e s'insanguinò, i suoi compagni rimasero fortemente colpiti e addolorati da questi fatti. Chiesero dunque al nobile Messaggero di Allah (s) di maledire i miscredenti e i nemici, ma egli disse: "Io non sono stato inviato da Iddio per maledire, sono bensì il Profeta della Misericordia, e

1. Siratu Rasuli-Llah (S), vol. 2, pag. 1092.

prego per loro: o Allah, guida alla retta via la mia gente, poiché essi sono ignoranti"¹

5. Il metodo adottato dal sommo Profeta (s) nelle guerre, e il modo in cui trattava il nemico, e le raccomandazioni che faceva ai comandanti e ai soldati del suo esercito, dimostrano che egli aveva uno spirito sublime e pieno di misericordia. Il santo Imam Sadiq (a) dice: "Il Messaggero di Allah (s) ogni volta che voleva mandare un esercito in guerra, li convocava e diceva: 'Partite col nome di Allah, l'Altissimo, e perseverate [cercando aiuto solo] in Lui, e combattete per Lui, non rubate nulla del bottino di guerra, non mutilate i miscredenti, non uccidete gli anziani, i bambini e le donne. Non uccidete i monaci che si trovano nelle grotte e nelle spelonche, non tagliate gli alberi dalla radice a meno che non siate costretti, non bruciate i palmetti e non sommergeteli d'acqua. Non avvelenate mai l'acqua dei politeisti, non ingannate e non tradite. Se un musulmano dà asilo ad un politeista, questi è al rifugio affinché ascolti la Parola di Allah e gli esponiate l'Islam, [poi] se accetta [la fede islamica] anch'egli è vostro fratello di fede, se invece non accetta condacetelo in un luogo sicuro'"²

6. Il sommo Profeta (s) era così misericordioso ed amorevole che si asteneva persino dall'andare a caccia. Si cibava degli uccelli cacciati, ma non andava mai a caccia.³

1. Mahajjat-ul-Baydhaa', vol. 4, pag. 129.

2. Bihar-ul-Anwar, vol. 19, pag. 177.

3. Ihya'a'ul'Ulūm, vol. 2, pag. 369.

Dell'ascesi negativa

Per 'ascesi negativa' intendiamo quel particolare atteggiamento e metodo di vita assunto, contrario alla condotta ordinaria dei musulmani, come, ad esempio, l'astenersi da ciò che Iddio ci ha donato e reso lecito, discostarsi dalla norma nel frequentare la gente, comportarsi da bigotto, non rivolgere la parola a nessuno e costruire intorno a sé un muro di indifferenza, come se al mondo non esistesse nessun altro essere umano, come è possibile vedere in alcuni sedicenti asceti e sette sufiche.

Senza dubbio la legge islamica è una legge completa e universale, e i suoi principi sono conformi alla natura umana, ai suoi desideri insiti, perciò, ogni pensiero e azione contrari a questo fondamentale principio, non appartengono all'Islam.

Coloro che pensano di raggiungere la gnosi e la perfezione attraverso l'ascesi negativa, devono sapere che sono in forte errore: il sommo Profeta (s) è in assoluto il miglior essere umano che il mondo abbia mai conosciuto, ed egli, non solo non aveva questi metodi, ma si opponeva energicamente ad essi.

L'Islam e le Guide della Religione ci hanno sempre messo in guardia da due cose: primo, dipendere dal mondo e dalle cose terrene, secondo, anegare nei piaceri dei sensi e della carne. Tuttavia, usare saggiamente i doni divini, avere uno spirito libero e sobrio, era il modo di vita del sommo Profeta (s) e dei nostri nobili Imam (a).

Insomma, il sommo Profeta (s) si oppose sempre con forza ad ogni forma di ascesi negativa e di ingiusta noncuranza e

repressione delle necessità istintive. Citiamo di seguito alcuni esempi.

1. Il Principe dei Credenti, Alì (a), dice: "Un gruppo dei compagni del Messaggero di Allah (s) avevano proibito a sé stessi di giacere con le donne, di mangiare di giorno e dormire di notte. Ummu Salamah raccontò le loro vicende al Messaggero di Allah (s), il quale si recò da loro e disse: 'Non provate alcun desiderio per le donne?! Mentre io giaccio con esse, mangio di giorno e dormo di notte! Ebbene, chiunque rifiuta la mia sunna non appartiene a me'"¹

2. Tre donne si recarono dal sommo Profeta (s). Una di loro disse: "O Messaggero di Allah (s), mio marito ha deciso di non avere più rapporti con nessuna donna". L'altra disse: "O Messaggero di Allah (s), mio marito ha deciso di non mangiare più carne". La terza disse: "O Messaggero di Allah (s), mio marito ha invece deciso di non profumarsi_più". Il Profeta dell'Islam (s) sentendo ciò s'adirò, poiché comprese che un pensiero aberrante si stava diffondendo fra i musulmani. Fuori dal solito tempo si recò in moschea, e lungo la strada andava così in fretta che un lato del suo benedetto mantello strascicava per terra. Diede l'ordine di radunare la gente, la quale si riunì in moschea. Il sommo Profeta (s) salì sul pulpito, e stando in piedi disse: "Ho sentito che un pensiero aberrante si è manifestato fra i miei compagni. Che modo sbagliato [di vivere] è questo, che si è manifestato fra i musulmani?! Io che sono profeta, mangio carne, mangio cibi saporiti, mi vesto bene, mi profumo e ho rapporti con le donne. Perciò,

1. Da'ayim-ul'Islam, vol. 2, pag. 191; Jami'u'l'Akhbar, pag. 118.

chi ha un modo [di vivere] che non è il mio, non appartiene a me"¹

Della celebrazione dei valori

I valori umani e morali, come l'onore, la dignità, la sincerità, l'indulgenza, la giustizia, la compassione, l'altruismo, la perseveranza ecc., sono considerati sacri e santi da tutti gli esseri umani, e vengono celebrati e glorificati in tutte le scuole e le dottrine.

Il nobile Profeta dell'Islam (s) impiegava tutte le sue forze per mantenere vivi e celebrare questi valori, e del resto non può essere che così, perché l'anima dei precetti della sacra religione islamica è il profondo e sincero rispetto per l'essere umano, e l'obiettivo² della missione del santo Messaggero di Allah (s) è quello di condurre la società umana verso i valori e le virtù morali.

Nella vita individuale e sociale del sommo Profeta (s) esistono molti esempi della sua particolare attenzione al mantenere vivi e celebrare i valori spirituali. Citiamo di seguito alcuni di questi esempi.

1. Il Principe dei Credenti, Ali (a), dice: "Quando portarono i prigionieri della tribù dei Tay, una donna, fra i prigionieri, disse al Profeta (s): 'Di' alla gente di non importunarmi e di trattarmi bene, poiché io sono la figlia del capo della mia tribù, e mio padre era colui che teneva fede ai patti, liberava i prigionieri, sfamava gli affamati,

1. Wasaa'il al-Shi'ah, vol. 14, pag. 74.

2. Il sommo Profeta (S) disse: "Non sono stato inviato [da Allah] se non per portare a compimento le virtù morali". Mizan al-Hikmah, vol. 3, pag. 149.

salutava la gente a voce alta e chiara, e non respingeva mai i bisognosi. Io sono la figlia di Hatam Taa'iy!'. Il sommo Profeta (s) disse allora: 'Le qualità che hai detto, sono i segni e gli attributi dei veri credenti, e se tuo padre era musulmano io lo benedico'. Poi aggiunse: 'Liberatela, e che nessuno la importuni, poiché suo padre amava le virtù morali, e Iddio ama le virtù morali'".¹

2. Il nobile Imam Sadiq (a) dice che un giorno portarono alcuni prigionieri dal sommo Profeta (s), il quale diede l'ordine di liberare uno solo di essi. L'uomo disse: "Perché hai liberato solo me?". Il Messaggero di Allah (s) rispose: "[L'arcangelo] Gabriele (a) mi ha informato, da parte di Iddio Altissimo, che esistono in te cinque qualità amate da Allah e dal [Suo] Messaggero: primo, grande zelo per la difesa dell'onore della propria famiglia e delle donne della propria famiglia; secondo, generosità; terzo, buon carattere; quarto, sincerità; quinto, coraggio".²

Secondo il sacro Corano il valore e la superiorità degli uomini non si valuta in base a criteri quali ricchezza, razza, lingua, colore della pelle e nazionalità, ma su principi quali il timor di Dio, la jihad, il martirio, lo sforzo sulla via di Allah, l'emigrazione per la causa di Allah, che donano santità, purezza e sapienza. Il sommo Profeta (s), in qualità di modello di virtù del popolo islamico, stimava coloro che possedevano le suddette virtù, e rispettava maggiormente coloro che erano più timorati e avevano compiuto maggiori sacrifici per la causa di Allah. Citiamo di seguito alcuni esempi.

1. Mahajjat-ul-Baydhaa', vol. 4, pag. 122.

2. Bihar-ul-Anwar, vol. 18, pag. 108.

1. Quando Jafar Bin Abi Talib partiva per emigrare in Abissinia, il sommo Profeta (s) lo accompagnò per un po', e pregò per lui, e quando, dopo alcuni anni, ritornava da quella terra, il santo Messaggero di Allah (s), andò ad accoglierlo, lo baciò, e siccome il suo ritorno coincideva con la grande vittoria conseguita dai musulmani nella battaglia di Khaybar, disse: "Non so se gioire per la vittoria di Khaybar o per il ritorno di Jafar".¹
2. Dopo la battaglia di Zhaat-us-Salaasil, nell'ottavo anno dell'Egira, Ali (a), assieme ai guerrieri islamici, partì vittorioso per Medina. Il sommo Profeta (s) informò la gente della vittoria dei musulmani, e assieme ad essa andò ad accogliere l'esercito islamico a tre miglia dalla città di Medina. Non appena il nobile Ali (a) vide il sommo Profeta (s), scese dalla propria cavalcatura, e lo stesso fece il Profeta (s) per dimostrare il suo rispetto per Ali. Scese, baciò la fronte di Ali, pulì la polvere dal suo benedetto viso, e disse: "O Ali, ringrazio Iddio che mi ha sostenuto grazie a te, e attraverso te mi ha rinforzato contro i nemici".²
3. La prima battaglia avvenuta fra musulmani e miscredenti, fu quella di Badr. Coloro che assieme al Messaggero di Allah (s) parteciparono a questa battaglia, noti come "Gente di Badr", erano particolarmente amati e rispettati dal sommo Profeta e dai musulmani dei primordi dell'Islam. In una tradizione leggiamo che il nobile Profeta (s), un giorno, di venerdì, era seduto in moschea; a causa del gran numero di gente presente in essa, non v'era

1. Makarim-ul'Akhlaq, pag. 249.

2. Nasikh al-Tawarikh, vol. 2, pag. 357.

spazio; giunsero allora alcuni della 'Gente di Badr', fra cui Thabit Bin Qays; erano fermi in piedi davanti al Profeta (s), e guardavano la gente che lo circondava, e nessuno faceva loro spazio. Al Profeta (s) riuscì duro e spiacevole vedere questa scena. Disse dunque ad alcuni muhajirun ed ansar seduti accanto a lui di alzarsi e far sedere la 'Gente di Badr' presente in moschea. Ciò pesò a coloro che il Messaggero di Allah (s) aveva fatto alzare, e lo scontento si manifestò nei loro volti. Alcuni munafiqun (ipocriti, falsi credenti) e opportunisti dissero ai musulmani: 'Voi pensate che il vostro Profeta si comporta in modo equo fra la gente? Perché allora in questa occasione non si è comportato equamente? Infatti, alcuni, giunti prima, avevano preso per sé dei posti ed amavano stare vicini al proprio Profeta, ma egli li ha fatti alzare facendo sedere al loro posto chi era giunto dopo'.¹

La sincera manifestazione di ossequio del sommo Profeta per la 'Gente di Badr', rivela il nobile grado dei forieri della jihad, e celebra i sublimi valori morali nella società. Inoltre, dopo, fu rivelato un versetto coranico che confermò la giustezza dell'operato del sommo Profeta (s): *"O voi che avete prestato fede, quando vi si dice: 'Fate spazio [agli altri] nelle assemblee', fate dunque spazio: Allah vi donerà agio. E quando [vi] si dice: 'Alzatevi', alzatevi dunque..."*.²

4. Citiamo di seguito un altro chiaro esempio della grande sollecitudine del sommo Profeta (s) nei confronti della

1. Bihar-ul-Anwar, vol. 17, pag. 24.

2. Corano, 58:11.

celebrazione dei valori morali e dell'esaltazione del grado dei martiri e delle loro famiglie.

Nell'ottavo anno dell'Egira, durante la battaglia di Mu'tah, quando il comando dell'esercito islamico era a carico di Jafar Bin Abi Talib, dopo una durissima battaglia, questo prode comandante perse ambedue le braccia, e cadde martire con numerose ferite sul corpo. Il sommo Profeta (s) descrisse il sublime grado di questo nobile martire dicendo: "In verità, Iddio ha donato a Jafar, al posto delle braccia [che ha perso in battaglia], due ali con le quali in Paradiso vola dovunque vuole". Dopo questa battaglia, quando l'esercito islamico veniva verso Medina, il Messaggero di Allah (s) andò ad accoglierli assieme al resto dei musulmani, fra i quali v'era anche un gruppo di bambini che cantavano inni. Il Messaggero di Allah (s), che era in movimento su una cavalcatura, disse: "Che facciano salire i bambini! E date a me il figlio di Jafar". Fece dunque salire davanti a sé Abdullah Bin Jafar, il cui padre era caduto martire. Abdullah dice: "Il Messaggero di Allah (s) mi disse: 'Ti faccio gli auguri, dato che tuo padre vola in cielo assieme agli angeli'"¹

Del combattere le superstizioni

L'Islam è la religione della scienza e della sapienza, e la ricerca della verità è insita nella sua essenza, perciò non può essere d'accordo con idee e pensieri lontani dalla realtà, con fantasie, illusioni, assurde chimere e superstizioni, e non può permetterne la diffusione o tacere

1. Sirat-ul-Halabiyy, vol. 3, pagg. 9 e 68.

dinanzi a queste storture. La missione di una tale dottrina è piuttosto quella di combattere ogni forma di superstizione.

Il glorioso Profeta dell'Islam (s), che aveva la grande missione di diffondere ed eseguire la legge divina, si adoperò con tutte le sue forze per istruire la gente, guiderla alla verità, e metterla in guardia dalle superstizioni. Il sommo Profeta (s) combatté sempre l'idolatria e le credenze superstiziose, e dimostrò chiaramente che gli idoli non hanno alcun ruolo nella direzione del creato, e tutto ciò è palese prova del fatto che egli era radicalmente contrario ad ogni forma di superstizione.

Prima dell'inizio della missione del nobile Messaggero di Allah (s), la superstizione si era diffusa in tutto l'Hijaz [regione dell'Arabia], intenebrando le menti. Ma col sorgere del sole dell'Islam, molte di quelle superstizioni scomparirono dalla vita della gente, poiché la fede negli insegnamenti dell'Islam e la pratica dei suoi precetti non erano di certo in accordo con esse. Grazie poi alla paziente, generosa e continua opera di istruzione e guida del sommo Profeta (s), il resto delle superstizioni scomparì gradualmente dai cuori e dalle menti della gente.

Non è male qui citare una storia narrata dai libri di hadith (sciiti e sunniti), per chiarire meglio il grande impegno del sommo Profeta (s) nel combattere le superstizioni e le assurde credenze.

Il nobile Messaggero di Allah (s) aveva un figlio, dal nome Ibrahim [Abramo], da una donna copta chiamata Māriyah. Il sommo Profeta (s) amava molto questo suo figlio, che però morì prematuramente all'età di diciotto mesi. Il Messaggero di Allah, che era assai affettuoso, rimase colpito, e pianse, e disse: "Il cuore duole, le lacrime

cadono, o Ibrahim, noi siamo addolorati per te, tuttavia non diciamo nulla che sia contrario al consenso divino". Tutti i musulmani erano assai commossi per il cordoglio del sommo Profeta (s). Quello stesso giorno ci fu casualmente un'eclissi di sole. I musulmani credettero che anche il cielo fosse addolorato per il cordoglio del sommo Profeta (s). Questa idea si era diffusa fra la gente di Medina, e tutti dicevano la stessa cosa: Il sole si è eclissato a causa del lutto che ha colpito il Profeta". Nonostante questo avvenimento avesse contribuito a rinforzare la fede della gente nel sommo Profeta (s), e fosse normale che la gente pensasse così in quelle circostanze, tuttavia il nobile Messaggero di Allah (s), che non s'approfittava mai dei punti deboli e dell'ignoranza della gente, salì sul pulpito, parlò alla gente e disse: "Il sole non s'è eclissato a causa di mio figlio. Le eclissi di sole e di luna sono due dei segni divini"¹

Del pregare e chiedere aiuto a Iddio

La preghiera - che nelle tradizioni islamiche viene ricordata come "arma del credente" e "sostanza del culto" – è uno degli importanti fattori che permettono all'essere umano di superare le difficoltà e le disgrazie. La preghiera rinforza lo spirito e mantiene viva la speranza nei cuori. Attraverso la preghiera l'uomo può comunicare con il Creatore, e chiedendo aiuto a Lui può perfezionarsi. Il sommo Profeta (s), in ogni sua attività, chiedeva sempre aiuto al Signore Eccelso, pregandoLo e supplicandoLo con assoluta umiltà. Egli aveva un caratteristico modo di implorare Iddio: "Il Profeta (s) alzava sempre le mani

1. Seyri dar Sireye Nabavi, pag. 136.

quando implorava e supplicava Iddio, alla maniera del povero che chiede da mangiare"¹

Citiamo di seguito alcuni esempi delle sublimi preghiere e suppliche del nobile Profeta dell'Islam (s).

1. Quando il sommo Messaggero di Allah (s) sentiva l'adhan [chiamata alla preghiera rituale], oltre a ripeterne le frasi, alla fine recitava la seguente supplica: "O Allah, o Signore di questo invito completo e questa preghiera elevata, dona a Muhammad le sue richieste il Giorno del Giudizio, e portalo al grado [che è il] mezzo [per il conseguimento] del Paradiso, e accetta la sua intercessione riguardo al suo popolo"²

2. Nel cuore della notte, poggiava il viso sulla terra, e diceva: "O mio Dio, non abbandonarmi a me stesso nemmeno per un battere d'occhio"³

3. Quando si presentava a mensa diceva: "O Allah, Tu sei puro ed immune da ogni colpa e peccato! Quanto è bello ciò attraverso il quale ci ha messo alla prova! O Allah, Tu sei puro ed immune da ogni colpa e peccato! Quanto è abbondante ciò che ci ha donato! O Allah, Tu sei puro ed immune da ogni colpa e peccato! Quanto è abbondante la salute che ci ha donato! O Allah, dona abbondante sostentamento a noi e ai credenti e ai musulmani poveri"⁴

4. Prima di coricarsi, chiedeva aiuto a Iddio con queste parole: "Col nome di Allah muoio e vivo, ed è ad Allah il

1. Sunan-un-Nabiyy, pag. 315.

2. Da'ayim-ul'Islam, vol. 1, pag. 146.

3. Bihar-ul-Anwar, vol. 16, pag. 218.

4. Sunan-un-Nabiyy, pag. 323.

ritorno [di tutte le Sue creature]. O Allah, trasforma la mia paura in sicurezza e tranquillità, e copri i miei difetti, e restituisci Tu il deposito che mi hai affidato"¹

5. Quando vedeva la luna nuova, alzava le mani al cielo e diceva: "O Allah, fai in modo che questa luna nuova sia accompagnata da sicurezza, fede, salute e Islam, per noi"²

6. All'inizio dell'anno nuovo, chiedeva aiuto a Iddio con queste parole: "O Allah, sei tu il Dio Eterno, e questo è l'anno nuovo. Ebbene, Ti chiedo, in esso, la protezione contro il male di Satana, la vittoria su quest'anima imperiosa al male, e di impegnarmi in ciò che mi avvicina a Te. O Generoso, o Tu che possiedi maestà e munificenza, o Sostegno di chi non possiede sostegno alcuno, o Riserva di chi non possiede riserva alcuna, o Protezione di chi non ha protezione alcuna, o Soccorso di chi non ha soccorso alcuno..."³

Del rispetto dei diritti altrui

Il nobile Profeta (s), somma manifestazione della giustizia divina, inviato dal Signore Eccelso per portare la giustizia all'umanità, era estremamente ligio nel rispettare i diritti altrui e nella custodia del bene pubblico. Questa fondamentale virtù si manifestava in ogni aspetto della sua vita privata e sociale. Citiamo di seguito alcuni esempi.

1. Un uomo giudeo era in credito di alcuni dinàr verso il sommo Profeta (s). Un giorno venne a riscuotere la somma, e il Messaggero di Allah (s) gli disse che non era

1. Sunan-un-Nabiyy, pag. 322.

2. Amaali, vol. 2, pag. 109.

3. Sunan-un-Nabiyy, pag. 339.

in grado di pagare il proprio debito, ma l'uomo non accetto. Il Profeta (s) disse: "Allora mi siedo qui". L'uomo si sedette fino all'esecuzione delle preghiere del mezzogiorno, pomeriggio, tramonto, sera e mattino. I compagni del Profeta (s) minacciaro l'uomo protestando contro questo suo modo di comportarsi con il Messaggero di Allah (s), il quale però li fermò e disse: "Iddio non mi ha inviato per fare ingiustizia a chi è protetto [dall'Islam] o a chiunque altro". Al mattino, poco dopo il sorgere del sole, d'un tratto il giudeo disse: "Attesto che non altro v'è dio all'infuori di Allah, e attesto che Muhammad è suo servo ed inviato". Donò allora metà dei suoi beni sulla via di Allah, e disse: "Volevo vedere se sono presenti in te gli attributi ricordati dalla Torah riguardo al Profeta della fine dei tempi: il luogo della sua nascita è la Mecca, il luogo della sua emigrazione è Medina, egli non è burbero, non alza la voce, e non ingiuria. Ho constatato che questi attributi sono presenti in te, perciò metà dei miei averi sono a tua disposizione"¹

2. Il Messaggero di Allah (s), in qualità di capo del governo islamico, aveva a carico la grande responsabilità di custodire il bene pubblico dei musulmani. La condotta del sommo Profeta (s) a tal riguardo è assai edificante.

Nel nono anno dell'egira, un uomo chiamato "Ibn al-Laythiyah" fu inviato dal sommo Profeta (s) ad un gruppo di musulmani per riscuotere la zakat. Dopo aver riscosso la zakat, tornò dal nobile Messaggero di Allah (s) e disse: "Questa è la zakat, e questo è un regalo che mi hanno fatto". Il Profeta (s), dopo aver sentito questa frase,

1. Hayāt-ul-Qulūb, vol. 2, pag. 117.

salì sul pulpito e disse: "Io mando della gente per [eseguire] un lavoro che Iddio mi ha messo a capo di esso, ma uno viene e dice: 'Questa è la zakat, e questo è un regalo che mi hanno fatto'. Perché non vi sedete a casa dei vostri genitori per vedere che nessuno vi porta un regalo. Giuro sul Dio nelle Cui mani è la mia vita, che nessuno prenderà nulla dalla zakat, se non che il giorno del giudizio dovrà accollarselo: se avrà preso cammelli, allora saranno cammelli, se avrà preso buoi e pecore, allora saranno buoi e pecore". Poi disse due volte: "O Allah, io ho trasmesso il mio messaggio!"¹

Il rispetto dei diritti altrui si manifestava anche nell'estrema onestà e fedeltà con la quale custodiva ciò che gli veniva affidato in custodia. Egli non tradì mai nessuno, né segretamente né pubblicamente, in nessuna faccenda, sia essa economica o meno. Egli era talmente onesto e fidato, che sin da giovane divenne noto col nome di "Muhammad al-Amin"; fu la gente della Mecca a dargli l'appellativo "al-Amin" (il Fidato); ovunque lo vedevano, lo indicavano, gli uni agli altri, e dicevano: "È arrivato al-Amin"

Del partecipare ai mali e ai dolori altrui

Il nobile Profeta (s) era una guida divina che apparteneva alla gente e viveva fra essa. Egli non si separò mai dal suo popolo, e non abbandonò mai i suoi compagni e seguaci nella sofferenza e nel disagio per essere e vivere nell'agio e nel benessere. Affrontava piuttosto ogni difficoltà per primo, e partecipava sinceramente alle gioie e ai dolori

1. Nasikh al-Tawarikh, vol. 2, pag. 159.

altrui, e si sacrificava per alleviare le pene e i dolori della gente. Citiamo di seguito alcuni esempi.

1. Il Principe dei Credenti Alì (pace su di lui) dice: "Eravamo assieme al Profeta (s) nello scavare il fossato. La nobile Fatima (pace su di lei) venne e portò un po' di pane. Il Messaggero di Allah disse: 'Che cos'è questo?'. Fatima (a) rispose: 'Avevo cotto una forma di pane per Hasan e Husayn, e ne ho portato un po' anche per voi'. Il Profeta (s) disse: 'Sono tre giorni che tuo padre non mangia cibo, e questo è il primo cibo che mangio [dopo tre giorni]'"¹.

2. Le varie tribù arabe partirono per Medina per rovesciare il novello governo del Messaggero di Allah (s), il quale, venuto a conoscenza della loro decisione, radunò i suoi compagni e si consultò con loro riguardo alla strategia di difesa da adottare contro il nemico. Su proposta di Salman, il Persiano, e con l'approvazione del sommo Profeta (s), si convenne di scavare un grande fossato intorno a Medina, per impedire al nemico di entrare in città. Il sommo Profeta (s) ad ogni venti o trenta passi aveva messo un gruppo di muhajirun o ansar per scavare il fossato. Egli stesso prese in mano un piccone e iniziò a scavare nella parte dove erano i muhajirun. Il Principe dei Credenti (a) portava fuori dal fossato la terra scavata. A un certo punto, il nobile Messaggero di Allah (s), dopo aver lavorato duramente, sudato e stanco, disse: "Non v'è altro riposo all'infuori del riposo dell'aldilà. O Allah, perdona gli ansar e i muhajirun". Jabir Bin Abdullah dice: "Mentre scavavamo il fossato, arrivammo a un punto difficile da

1. Hayāt-ul-Qulūb, vol. 2, pag. 119.

scavare. Dicemmo: "O Messaggero di Allah, siamo arrivati a un punto difficile, che cosa dobbiamo fare?". Disse: "Versateci sopra un po' d'acqua". Poi, mentre aveva legato al ventre un sasso dalla fame, prese in mano il piccone, pronunciò tre volte il nome di Allah, diede un colpo e fece crollare quel masso come un tumulo di sabbia".¹

3. Erano gli ultimi giorni della nobile vita del santo Messaggero di Allah (s). Era a letto malato. Disse a Bilal di convocare la gente. Andò allora in moschea, salì sul pulpito e disse: "Compagni miei, che tipo di profeta sono stato per voi? Non mi sono forse impegnato nella jihad assieme a voi? Non mi ruppi forse un dente? Il mio viso non si sporcò di polvere? Il sangue non scorse dal mio viso fino ad impregnarmi la barba? Non mi legai forse un sasso al ventre dalla fame?". I compagni del santo Messaggero di Allah dissero: "Certo, o Messaggero di Allah, tu eri paziente, e nelle prove divine [ci] interdicevi dal commettere cattive azioni. Che Iddio ti dia la migliore delle ricompense". Il sommo Profeta (s) disse: "Che Iddio conceda anche a voi buona ricompensa".²

Della generosità

La generosità e la munificenza, manifestazione del senso di abnegazione dell'essere umano, sono sacre virtù lodate ed apprezzate da tutte le genti. Il nobile Profeta dell'Islam (s), fonte delle virtù umane, possedeva queste virtù nel loro più alto grado. Egli diceva: "Io sono colui

1. Bihar-ul-Anwar, vol. 20, pag. 198.

2. Bihar-ul-Anwar, vol. 2, pag. 508.

che è stato educato da Allah, e Ali è colui che è stato educato da me. Il mio Signore mi ha prescritto la generosità e la bontà, e mi ha interdetto dall'avarizia e dalla durezza [di carattere]. Per Allah nulla è peggio dell'avarizia e del cattivo carattere"¹

Dopo il ritorno dalla battaglia di Hunayn, i beduini avevano circondato il sommo Profeta (s) per avere la propria parte del bottino. In quella folla, qualcuno rubò il mantello del nobile Profeta (s), il quale si fermò e disse: "Restituitevi il mantello. Temete forse che io sia avaro? Se avessi posseduto oro in quantità pari a questi grossi triboli [cespugli spinosi], lo avrei di certo spartito fra di voi. Voi non mi troverete mai avaro"²

Fregiamo ora queste pagine citando alcuni esempi dell'impareggiabile generosità del sommo Profeta (s).

1. Un giorno un gruppo di gente malvestita e bisognosa di indumenti, venne dal sommo Profeta (s), chiedendogli abiti da indossare. Il nobile Messaggero di Allah (s), che non respingeva mai nessuno, andò a casa ma non trovò alcun indumento, ad eccezione di una tenda appartenente alla santa Fatima (a), che ella aveva gettato su della roba. Il Messaggero di Allah (s) disse: "O Fatima, vuoi proteggerti dal fuoco dell'inferno con questa tenda?". Fatima (a) disse: "Certo!", e il sommo Profeta (s) spartì la tenda fra quei poveri, affinché se ne coprissero.³

1. Makarim-ul'Akhlaq, pag. 17.

2. Al-Wafaa' bi Ahwal-il-Mustafa, vol. 2, pag. 442

3. Sharaf-un-Nabiyy, pag. 78.

2. Un giorno il sommo Profeta (s) si recò al bazar con otto dirham [dracme] per fare compere. Lungo la strada vide una giovane serva che piangeva. Chiese la ragione del suo pianto, ed ella disse: "Il mio signore mi ha mandato con due dirham a fare un acquisto, ma io ho perso quei due dirham". Il sommo Profeta (s) diede alla donna due dirham degli otto che aveva con sé, e con i sei rimanenti si incamminò verso il bazar, dove acquistò una camicia del costo di quattro dirham, dopodiché ritornò a casa. Lungo la strada di ritorno vide un anziano uomo musulmano, scarno ed afflitto, malvestito, seduto in angolo, che diceva: "Chi mi vestirà di un abito, che Iddio lo vesta degli abiti del Paradiso". Il sommo Profeta (s) vedendo questa scena, lo vestì dell'abito che aveva comprato, e si recò nuovamente al bazar, dove comprò un'altra camicia a due dirham. Al ritorno vide nuovamente la giovane serva, seduta su una strada, che piangeva; chiese allora: "Che cosa è successo?". La donna disse: "Ho comprato quello che dovevo comprare, ma siccome ho fatto tardi, ho paura che mi puniscano". Il santo Messaggero di Allah (s) chiese dunque alla donna di guidarlo verso la casa del suo signore. Arrivarono così alla dimora di uno degli ansar. Gli uomini non erano in casa, c'erano solo le donne. Il sommo Profeta (s) da davanti la porta di casa disse: "As-salamu alaykum wa rahmatu-Llahi wa barakatuh [che la pace, la misericordia e la benedizione di Allah siano su di voi]". Le donne riconobbero la voce del Messaggero di Allah (s), ma non risposero; questi ripeté tre volte il saluto, finché alla terza volta, tutte le donne presenti nella casa risposero: "Wa alaykum as-salam wa rahmatu-Llahi wa barakatuh [e (anche) su di voi siano la pace, la misericordia e la benedizione di Allah]. Possano essere i

nostri genitori sacrificati per te, o Messaggero di Allah!". Il Profeta disse: "Non sentivate la mia voce?". Dissero: "Sì, ma volevamo che il tuo saluto [e la tua benedizione] su di noi e sui nostri figli aumentasse". Il sommo Profeta disse allora: "La vostra giovane serva ha fatto tardi, e ha paura della vostra punizione. Perdonatela per me". Dissero allora tutte: "Accettiamo la tua intercessione, e rinunciamo a punirla, e la liberiamo per questa tua benedetta venuta". Il Messaggero di Allah ritornando diceva: "Non avevo mai visto otto dirham più benedetti di questi: hanno donato sicurezza a una [donna] timorosa, liberato una schiava, e vestito due persone malvestite e bisognose di indumenti"¹

3. Una donna disse a suo figlio: "Vai dal Messaggero di Allah (s), porgigli i miei saluti e digli da parte mia: 'Donami un panno affinché ne faccia una camicia'. Venne così dal sommo Profeta (s) per esporgli la richiesta della madre. Il nobile Messaggero di Allah (s) rispose: "Per ora non ho alcuna veste, a meno che non giunga da qualche parte". Il ragazzo disse: "Mia madre dice di darle il tuo mantello affinché ne faccia una camicia". Il nobile Profeta (s) disse: "Dammi del tempo affiché io vada in stanza". Quando arrivò in stanza prese il mantello e lo diede al bambino, il quale lo portò alla madre.²

Perseveranza nel raggiungere i propri intenti

La perseveranza è il segreto del superamento delle difficoltà e la chiave del successo. È con quest'arpa della salvezza che l'essere umano può varcare il tempestoso

1. Sharaf-un-Nabiyy, pag. 70.

2. Sharaf-un-Nabiyy, pag. 78.

mare delle strettoie e dei travagli della vita, e giungere al lido dei propri intenti.

Considerando che non è possibile raggiungere nessun sacro fine senza pazienza, costanza e sopportazione delle difficoltà, Iddio Ecceleso ordina al sommo Profeta (s) perseveranza e costanza nell'esecuzione della sua difficile missione, che consiste nel purificare l'umanità da ogni traccia di miscredenza e politeismo:

"Persevera dunque come ti è stato ordinato, [tu] e chi con te è ritornato [pentito ad Allah]".¹

La perseveranza e la costanza del Messaggero di Allah nel raggiungimento del suo scopo divino, erano talmente chiare e manifeste, da meravigliare amici e nemici. Infatti, malgrado il sommo Profeta (s) fosse stato tacciato di maleficio, follia, menzogna, divinazione, e nonostante i suoi nemici lo avessero combattuto, schernendo, fecendo guerra ai suoi compagni e torturandoli, il santo Profeta (s), resistendo tenacemente e coraggiosamente a tutti questi vili attacchi, riuscì comunque a portare a termine la sua divina missione.

Raccogliere in un libro tutti gli esempi dell'impareggiabile perseveranza del nobile Profeta (s), richiederebbe molte pagine. Citiamo di seguito alcuni di questi esempi, al fine di conoscere meglio questo impareggiabile modello di virtù.

1. Il sommo Profeta (s) incontrò a Taa'if tre fratelli, Abd Yaa'il, Habib e Mas'ud Bin Amr (maggiori della tribù dei Thaqif), ed espose loro il suo invito. Uno dei tre

1. Corano, 11:112.

fratelli disse: "Io ho rubato la Ka'bah se tu sei profeta". Il secondo disse: "Forse che Dio era incapace, da mandare uno come te?! Se avesse voluto avrebbe inviato come profeta un altro uomo, dotato di potere e forza!". Il terzo disse: "Giuro su Dio che d'ora in poi io non parlerò più con te!". Dopodiché schernirono il santo Profeta (s), e propalarono fra la gente la vicenda del suo invito.

Quando il sommo Profeta (s) volle abbandonare Taa'if, un gruppo di gente spregevole, volgare ed abietta, e di vagabondi, istigati da quei tre fratelli, si posero sul sentiero del Profeta (s), e lo presero a sassate, ferendolo alle gambe. Con le gambe sanguinanti, riuscì a salvarsi da quell'empia gente.¹

2. Monib Bin Mudrik narra che suo nonno disse che nell'epoca della Jahiliyyah [ignoranza preislamica], un giorno vide il Messaggero di Allah (s) invitare la gente alla fede in Allah dicendo: "Dite '*La ilaha illa-Llah'* [non v'è alcun dio all'infuori di Allah] e salvatevi". D'un tratto un miscredente gli diede uno schiaffo, mentre un altro gli getto della terra in faccia, e un altro ancora lo ingiuriò. Fu allora che una piccola fanciulla [la sua nobila figlia Fatima, pace su di lei] venne con un recipiente d'acqua dal sommo Profeta (s), il quale si lavò il viso e le mani, dopodiché disse: "Porta pazienza, e non rattristarti per il fatto che sopraffanno o umiliano tuo padre"²

3. Fra coloro che avevano un rilevante ruolo nel tormentare e molestare il sommo Profeta (s), c'erano l'empio Abu Lahab e sua moglie Ummu Jamilah, maledetti

1. Hiliyat-ul-Abrar, vol. 1, pag. 177.

2. Mizan al-Hikmah, vol. 9, pag. 671.

dal Signore Eccelso nel sacro Corano, nella sura 'Al-Masad'. In questa sura Ummu Jamilah viene ricordata col termine 'hammalat-al-hatab', che significa 'portatrice di legna'. In effetti, quest'empia donna faceva la spia e sobillava gli animi, e fomentava l'odio e la guerra fra la gente. Si narra che la maledetta e malvagia donna raccoglieva spini e triboli, e li spargeva lungo la strada del Profeta (s), affinché egli si ferisse quando andava a pregare.¹

4. La minaccia e l'allettamento, erano due strategie che i miscredenti adottavano per intimorire e tentare i profeti in generale, e il nobile Profeta dell'Islam (s) in particolare, e distoglierli così dall'esecuzione della loro missione profetica. I capi politeisti della Mecca, dopo aver visto la costanza e la perseveranza del sommo Profeta (s) nell'eseguire la sua missione, decisero di adottare la strategia della minaccia e dell'allettamento. A tal proposito, andarono tutti insieme da Abu Talib, e dissero: "Tuo nipote [il figlio di tuo fratello] ingiuria i nostri dèi, parla male del nostro culto, ride delle nostre credenze, e considera traviati i nostri padri. O gli ordini di lasciarci in pace, o ce lo consegni e la smetti di proteggerlo!". Alcune opere storiche narrano che essi dissero anche: "Siamo disposti a dargli quello che vuole, e donargli le più belle donne". Quando Abu Talib comunicò questo messaggio al sommo Profeta (s), questi con parole che dimostrano la sua impareggiabile perseveranza e tenacia, disse: "Giuro su Allah che se mettessero il sole nella mia mano destra, e la luna nella mia mano sinistra, affinché io riununci alla mia missione, non lo farei mai, finché Iddio faccia

1. Majma'ul-Bayan, vol. 27.

prevalere questa religione, o io rimanga ucciso in questa via"¹

5. Abu Jahl era uno dei più acerrimi nemici del santo Profeta (s), e in una lettera minatoria scrisse: "O Muhammad, le trame che hai in testa ti hanno costretto a fuggire dalla Mecca e a rifugiarti a Medina. Fino a quando avrai queste idee in testa sarai costretto a vivere in esilio. Queste idee ti spingono a commettere atti che inducono al male e alla corruzione, e alla fine arriveranno a corrompere anche la gente di Medina, gettandola nelle fiamme del fuoco da te acceso. Io per te non vedo altra fine che questa: i Quraish ti attaccheranno tutti insieme per reprimere la tua ribellione, e tu dovrà scontrarti con loro assieme al pugno di illusi che ti stanno attorno. Oltre a ciò, i miscredenti di Medina e coloro che ti odiano verranno in aiuto dei Quraish, poiché essi oggi ti aiutano e ti sostengono per paura, ma quando sapranno che con la tua uccisione saranno uccisi anche loro, e le loro famiglie cadranno in disgrazia, quando sapranno che cadranno in povertà e sventura assieme a te, allora smetteranno di difenderti ed aiutarti. Essi sanno bene che quando i tuoi nemici prevarranno su di te, ed entreranno con la forza nei loro territori, non faranno alcuna differenza fra i tuoi amici e i tuoi nemici, li stermineranno tutti, e faranno prigionieri le loro donne e i loro figli, e saccheggeranno i loro averi, come faranno con le tue donne, i tuoi figli e i tuoi averi. Senza dubbio, chi [ti] ha avvertito non ha nessuna limitatezza, e chi ha detto chiaramente le cose, non è stato negligente nel comunicare il messaggio"

1. Siratu ibni Hisham, vol. 1, pag. 283.

Il nobile Profeta (s) disse al messo di Abu Jahl: "In verità, Abu Jahl mi minaccia [parlandomi] di difficoltà e travagli, e il Signore delle creature dell'universo mi promette ausilio e vittoria. Di certo la notizia di Dio è la più giusta delle notizie, ed è la più degna d'essere creduta. Quando Iddio aiuterà Muhammad, ed egli godrà della Sua munificenza e generosità, allora non gli recherà danno né l'ira né l'abbandono di nessuno"¹

Dell'aiuto reciproco e della collaborazione

L'aiuto reciproco e la collaborazione, sono la base e il fondamento della vita sociale. Aiutarsi reciprocamente, da una parte aiuta la società a progredire, e dall'altra contribuisce ad accrescere l'amicizia fra i suoi individui. Il sacro Corano ci ricorda questo importante principio e ci raccomanda:

"Collaborate tra di voi nel bene e nel timor di Dio, e non aiutatevi nel peccato e nel fare ingiustizia [agli altri]".²

Il nobile Profeta dell'Islam (s), oltre a raccomandare ai musulmani di aiutarsi reciprocamente e di collaborare fra di loro, nella vita pratica collaborava con la gente alla realizzazione dei lavori, e nonostante i suoi compagni fossero disposti ed insistessero a lavorare al suo posto, egli non accettava, e preferiva lavorare e cooperare con la gente. Citiamo di seguito alcuni esempi.

1. Prima dell'inizio della missione del nobile Messaggero di Allah (s), la gente della Mecca viveva in uno stato di

1. Bihar-ul-Anwar, vol. 17, pag. 343.

2. Corano, 5:2.

forte povertà e indigenza. Abu Talib, lo zio paterno del sommo Profeta (s), nonostante fosse il maggiore della famiglia dei Banu Hashim, per il fatto che aveva una famiglia numerosa a carico, viveva in ristrettezze economiche. Il santo Profeta (s), vedendo questa situazione, non si diede pace e andò da Abbas, l'altro suo zio paterno, che aveva condizioni economiche relativamente migliori, e disse: "O Abbas, tuo fratello ha una famiglia numerosa a carico, e vedi che la gente vive in difficili condizioni economiche. Vieni, andiamo insieme a diminuire le persone a suo carico: uno dei suoi figli lo prendo io, un altro prendilo tu". Abbas accettò la proposta e insieme andarono da Abu Talib. Il sommo Profeta prese con sé Ali (pace su di lui), e Abbas portò via con sé Jafar. Con questo gesto gradito a Iddio, riuscirono a diminuire due delle persone a carico di Abu Talib.¹

2. Con l'arrivo del sommo Profeta (s) a Medina, l'esistenza di una moschea nella quale si eseguissero gli atti di culto e si risolvessero le questioni sociali e politiche dei musulmani, si faceva necessaria. Il Messaggero di Allah (s) propose così la costruzione di una moschea, e i musulmani accolsero di buon grado questa proposta. Si acquistò allora il terreno della moschea, e il fervore e l'entusiasmo della gente aumentò. Tutti si misero a lavoro, e il sommo Profeta (s) aiutava e collaborava con la gente per la realizzazione di questa buona opera. Usaïd Bin Hudhair dice: "Il Profeta portava in braccio un sasso. Io

1. Siratu ibni Hisham, vol. 2, pag. 263.

dissi: 'O Messaggero di Allah, dammi il sasso, lo porto io'. Egli rispose: 'No, vai e porta un altro sasso'".¹

3. In uno dei viaggi del sommo Profeta (s), non appena egli e i suoi compagni scesero dalle loro cavalcature e misero a terra i bagagli, la gente decise di preparare una pecora per il pasto. Uno dei compagni disse: "Io sgozzo la pecora". Un altro disse: "Io provvederò a spellarla". Un altro ancora disse: "Io mi impegno di cuocerla". E il Messaggero di Allah disse: "Io provvedo a raccogliere sterpi e rami secchi nella steppa [per accendere il fuoco]". La gente disse: "O Messaggero di Allah, non disturbarti, accomodati, noi con immenso onore provvederemo ad eseguire tutti questi lavori". Il sommo Profeta disse allora: "So che siete in grado di eseguire questi lavori, ma Iddio non ama vedere il Suo servo in condizioni privilegiate fra i suoi compagni, che si concede privilegi rispetto agli altri". Dopodiché andò nella steppa, raccolse degli sterpi e dei rami secchi, e li portò ai suoi compagni.²

1. Bihar-ul-Anwar, vol. 9, pag. 111.

2. Kuhl-ul-Basar, pag. 68.

Bibliografia

1. *Ihya'a'ul'Ulūm*, Imam Muhammad al-Ghazali, Edizioni Dar-ul-Ma'rifah.
2. *Al'usul min al-Kafi*, Kolayni, Ed. Elmiyeh Eslamiyeh.
3. *Amaali*, Ali Bin Tahir Abi Ahmad al-Husain, Ed. Ayatollah Mar'ashi.
4. *Bihar-ul'Anwar*, Muhammad Baqir Majlesi, Ed. Eslamiyeh.
5. *Tafsir al-Ayyashiyy*, Muhammad Bin Mas'ud al-Samarqandiyy, Ed. Eslamiyeh.
6. *Hayāt-ul-Qulūb*, Allamah Majlesi, Ed. Javidan.
7. *Safinat-ul-Bihar*, Sheykh Abbas Qomi, Ed. Sanaa'i.
8. *Sunan-un-Nabiyy*, Allamah Muhammad Husain Tabatabai, Ed. Ketab-Forushie Eslamiyeh.
9. *Siratu ibni Hisham*, Ibni Hisham.
10. *Sirat-ul-Halabiyy*, al-Halabiyy.
11. *Siratu Rasuli-Llah (s)*, Rafi'ud-Din al-Hamadaniyy.
12. *Seyri dar Sireye Nabavi*, Motahhari, Ed. Sadraa.
13. *'Ilal-ush-Sharaaye'*, Sheykh Saduq, Ed. Daavari.

14. **Kuhl-ul-Basar**, Sheykh Abbas Qomi, Ed. Mu'assisat-ul-Wafaa.
15. **Majma'u'l-Bayan**, Tabresi, Ed. Moasseseh Entesharat Farahani.
16. **Mahāsin**, Ahmad Bin Muhammad Khalid al-Barqiyy, Ed. Dar-ul-Kutub al-Islamiyyah.
17. **Mahajjat-ul-Baydha'**, Feiz-e Kashani, Ed. Eslami.
18. **Mer'aat-ul-Uqūl**, Muhammad Baqir Majlesi, Ed. Dar-ul-Kutub al-Islamiyyah.
19. **Mizan al-Hikmah**, Muhammad Muhammadi Rey Shahri, Ed. Markaze Entesharate Daftare Tablighate Eslami.
20. **Mustadrak-ul-Wasaa'il**, Mirza Hasan Nuri, Ed. Mo'asseseh Esma'iliyan.
21. **Makarim-ul'Akhlaq**, Tabresi, Ed. Mo'asseseh A'lami.
22. **Muntaha-l'Āmāl**, Sheykh Abbas Qomi, Ed. Ketaf-Forushie Muhammad Hasan Elmi.
23. **Nasikh al-Tawarikh**, Mirza Muhammad Taqi Sepehr, Ed. Ketaf-Forushie Eslamiyeh.
24. **Nahj-ul-Balagah**, Faydh-ul'Islam.
25. **Nahj-ul-Fasāhah**, traduzione del Payandeh, Ed. Javidan.
26. **Wasaa'il al-Shi'ah**, Sheykh Hurr al'Aamiliyy, Ed. Daaru Ihya'a'it-Turaath-il'Arabiyy.

Il bisogno dell'essere umano di avere un sano modello da seguire, deriva dalla sua caratteristica di potere essere influenzato dalla condotta altrui. Questa caratteristica ha un importante ruolo nella sua formazione individuale e sociale. A tal proposito, il Signore Eccelso, nel sacro Corano, presenta diversi buoni esempi di virtù e rettitudine, considerando il nobile Profeta dell'Islam (s) il migliore di essi.

La presente opera, citando versetti coranici e tradizioni islamiche, con uno stile avvincente, tratta la personalità individuale e sociale del Profeta dell'Islam (s). Alcuni degli argomenti trattati in questo libro sono: astinenza e semplicità di vita, cura della bellezza esteriore, rispetto per le donne, pudore e castità, indulgenza ed abnegazione, partecipazione ai mali e ai dolori altrui, e perseveranza nel raggiungere i propri intenti.

L'Editore (della versione persiana)

